GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Fra Vienna e Praga

Vienna, 14 dicembre.

(Bix) — Ve l'ho detto? La sessione parlamentare attuale ha già incominciato a divenire interessantissima. Come vi fu già telegrafato, il Plener colse la venuta in discussione del preventivo provvisorio per il primo trimestre 1890, e riface una carica a fondo contro il Taaffe, ricordandogli la necessità imperiosa di rispondere alla sua interpellanza sullo *Staatsrecht* boemo. Voi direte: C'era bisogno di ricordarlo? Certo; a molte interpellanze qui non si dà mai evasione, e giusto di questi giorni [illegible] ricordato il caso di una che, presentata cinque anni — dico cinque anni — addietro, pende ancora nell'attesa che il ministro si compiaccia dichiarare « se e quando. »

Il Plener fu energico al massimo grado, non solo nel tratteggiare brevemente la situazione in Boemia, ma anche nel toccare di quella fatta a tutta la Monarchia, all'interno e rispetto all'estero, dalla « politica di conciliazione » applicata in questi ultimi dieci anni dal Taaffe. Così male come ora — egli disse — non è stato mai governato in Austria; il sistema che ora si segue è un sistema il quale conduce allo smembramento dello Stato; esso ha fatto dell'Austria qualche cosa che suscita la commiserazione dell'Europa. Il Governo deve non solo rispondere in qualunque modo, ma dichiarare nel modo più preciso il proprio pensiero circa al *böhmische Staatsrecht;* e se non risponderà nettamente, o le sue risposte saranno tali che tolgano a' tedeschi la speranza di veder salvo il loro diritto, ci saranno « conseguenze più gravi che quelle della loro astensione dai lavori della Dieta di Praga. »

Seduta stante rispose il Rieger in maniera che parve felicissima al partito suo, ma che lascio a voi giudicare con un po' più di imparzialità. Egli gettò tutta sui tedeschi la colpa che in Boemia non siasi potuto venire finora ad un accordo, almeno ad una tregua fra le due nazionalità. Son loro che non accettarono mai alcuna proposta di conciliazione. E sì che, dall'altra parte, ce ne fu della buona volontà! Figuratevi, il principe Lobkowitz « non ritenne al di sotto della propria dignità (*hat es nicht als unter seiner Würde gehalten*) » di recarsi lui stesso, Sua Grazia in persona, da quel semplice mortale che è il « dottor » Schmeykal, il capo dei tedeschi in Boemia, per invitarlo ad accedere e far accedere il partito alle trattative. Il Rieger aggiunse che, finora, il Taaffe non ha ancora fatto nè promesso di far nulla per il *böhmische Staatsrecht;* che questo esisteva prima di lui, ministro-presidente, e che esisterà anche dopo di lui; che del resto (e questa fu una specie di rivelazione) nel 1879 il conte Taaffe non potè raggiungere il suo grande trionfo di far tornare la deputazione czeca al Reichsrath e di ridare quindi all'Austria un « pieno Parlamento », se non dopo aver fatto atto solenne di riconoscimento per i diritti speciali della « Corona di Boemia. » Perfino la statistica ebbe il Rieger a chiamare in soccorso, ricordando come di fronte a due milioni e mezzo di tedeschi ci siano sei milioni di czechi, i quali non abdicheranno mai ai sacri diritti della loro nazione. E che statistica! Il Rieger ingrossò il numero degli czechi, calcolando fra essi, non solo quelli di Boemia, ma anche gli altri della Moravia e della Slesia, e rimpiccolì il numero dei tedeschi, non computando fra loro che quelli che propriamente si trovano in Boemia, e dimenticandosi i due milioni di essi che popolano quei due *Kronländer* della Corona di San Wenzel.

* * *

Gli attacchi del Plener furono fieri al possibile appunto per obbligare il Taaffe a uscire dalla sua riserva. E il Taaffe, infatti, prese ieri la parola per promettere che in uno dei prossimi giorni avrebbe risposto all'interpellanza, e, intanto, per ribattere tutto ciò che in questi attacchi si riferiva a lui personalmente e alla posizione fatta dalla sua politica alla Monarchia. Ribattere? Il Taaffe si limitò ad aggredire a sua volta, imputando il Plener di poco patriottismo, e accusando il suo partito di non essere che un'accolta di candidati al portafoglio; dichiarando infine che nulla lo smuoverebbe dal suo proposito di continuare per la via della « conciliazione fra le due nazionalità in Boemia. » E il Plener gli replicò subito per le rime, punto per punto; e il Russ — un altro valente oratore dell'opposizione — venne anch'egli alla riscossa. Come mai — domandò — il Governo non è pronto a rispondere alla interpellanza su di una politica che viene seguita da dieci anni? In dieci anni non l'ha così bene maturata, in tutte le sue ragioni e in tutti i suoi fini, da poterla difendere all'improvviso, o poco meno, da qualunque attacco? Domanda ingenua, [illegible] volutamente ingenua, perchè tutti [illegible] come la risposta non tardi, se non perchè il Ministero non è mai stato messo al muro come questa volta, e gli è quindi necessario di combinar bene prima quello che dirà.

Già si sa che il Dunajewski, polacco, aveva progettato lui uno schema di risposta; che questo schema fu respinto dal Gautsch e dal Bacquehem, tedeschi, colla minaccia di dimettersi se fosse adottato, e che allora fu incaricato lo Schönborn — un tedesco boemo di quella « nobiltà storica » che ha sempre fatto causa comune coi vecchi czechi — di elaborare un altro schema all'uopo.

Che cosa dirà il Governo? C'è una ansietà immensa in proposito. Farà una dichiarazione così, come al solito, fra il ti vedo e il non ti vedo? Farà una dichiarazione di riconoscimento dello *Staatsrecht* boemo? E, allora, la costituzione dell'Impero, la quale, qualificandolo in un insieme nuovo, deve — pare — aver distrutto per sempre diritti storici speciali alle varie provincie ancora più certi di quelli su cui si fonda la speranza czeca di una resurrezione compiuta del Regno di San Wenzel? In questo secondo caso, il primo effetto delle dichiarazioni ministeriali sarà che tutti i deputati tedeschi dell'opposizione usciranno in massa dal Parlamento come sono usciti dalla Dieta di Praga. Ma è quasi fuor di dubbio che questo effetto ci sarà anche per il caso più mite che la dichiarazione sia fatta in modo da finire col non dichiarare, nettamente e precisamente, nulla di nulla.

* * *

È curioso a notarsi, in proposito, il contegno degli ufficiosi. Il *Fremdenblatt* ha scritto ieri che dell'azione incamminata dalla Sinistra tutti, anche fuori del partito, sarebbero contenti quando essa conducesse a stabilire che la propaganda per lo *Staatsrecht* boemo non è che una propaganda di partito, e che il Governo non c'entra per nulla. Oggi lo stesso *Fremdenblatt* proclama che va bene parlare di « legittime pretese delle due nazionalità, » ma che come « legittime » devono riconoscersi anche quelle dei tedeschi, e non soltanto quelle della maggioranza alla Dieta di Praga; dalle richieste dei tedeschi molto sono, non pure attuabili, ma tanto più opportune quanto più vivi vanno diventando gli antagonismi nazionali. Il *Fremdenblatt* però è, più che altro, l'ufficioso del Ministero degli esteri; ufficiosa specialmente pel Taaffe è la vecchia *Presse;* ora questo secondo giornale si limita ad attaccare con violenza l'opposizione e a proclamare che essa ormai è divenuta « estrema, » e fa, per conto tedesco, nè più nè meno di quello che fanno i giovani czechi, e che il Plener non fa se non tradurre in tedesco l'hussitismo del Gregr.

Questo lo stato attuale delle cose che ho tenuto ad esporvi con qualche diffusione affinchè i vostri lettori abbiano una guida per orientarsi nella prossima battaglia parlamentare sull'argomento. Una cosa sola mi par di dover aggiungere. Il Taaffe e i suoi ufficiosi, *sub conditione* o no, si sono specialmente lanciati contro la frase del Plener che l'Austria sia divenuta un oggetto di commiserazione in Europa.

Naturalmente, ci [illegible] ben lontani dall'ammettere che sia vero; il Ministero attuale è già obbligato a credere che, anzi, l'Austria non sia mai stata tanto ammirata come in questi dieci anni. « Noi non abbiamo bisogno — scrive il *Fremdenblatt* — di chiamare l'Europa a giudice delle nostre faccende interne, per la medesima ragione per cui gli altri popoli non ritengono come un giudizio in norma il nostro sulle faccende loro. Noi veniamo a capo da soli delle nostre confusioni partigiane (*Parteiwirren*), e non abbiamo nessun motivo per vergognarci davanti a stranieri la cui vita politica è riempita di discussioni egualmente appassionate. » Benissimo; ma i giornali stranieri — gli italiani per esempio — hanno, a dire la loro impressione sulle faccende austriache, il medesimo diritto che hanno i giornali austriaci a dirla sulle cose italiane. Ora, che questi *Parteiwirren* — se anche fossero semplicemente tali, — destino in noi un senso di commiserazione per il paese che n'è afflitto, è innegabile; il non dichiararlo, — per conto dei nostri lettori, almeno, e [illegible] perchè da Vienna se ne dolgano — sarebbe un deplorevole peccato di ommissione, e poco meno che una viltà. Siamo intesi. Ma perchè chiamarli *Parteiwirren?* Sono antagonismi, che qui si combattono, non di principii politici, non di vedute differenti sul modo di condurre il Governo, ma antagonismi di nazionalità e di razza. La calma, la riflessione, perfino la stanchezza bastano a calmare i primi; ma non c'è forza umana che basti a calmare i secondi.

* * *

Nei nostri *Parteiwirren* — per esempio — l'onorevole Fortis ha potuto diventare, da capo dei radicali alla Camera, sotto-segretario di Stato in un Ministero monarchico. Non sono, a parer mio, nè pentimenti, nè abdicazioni: [illegible] evoluzioni politiche che il criterio di ciò ch'è la politica basta benissimo a spiegare. Ma quale evoluzione farà del Gregr un tedesco e del Plener un czeco? E questi che si combattono in Boemia sono gli antagonismi nazionali più forti e più rumorosi, ma non i soli che si combattano nella Monarchia; non c'è provincia di questa che non abbia i propri, e, se anche non li ha condotti alla maturanza dei boemi, non li abbia fatti giungere a un punto che tutta Europa li conosce.

Giudici, no. Così sta bene. Quando Plener parla con tanta eloquenza alla Camera i lagni del popolo tedesco in Boemia, non si può non deplorare le sorti di questo popolo; d'altra parte, noi — che non c'entriamo — non abbiamo motivo per negare anche agli czechi quel tanto di diritto alla sua più libera espansione che ogni razza umana, se lo sa far valere, ha su questa terra. Noi non abbiamo nè un diritto nè un interesse a pronunciarci fra gli uni e gli altri. Stiamo a vedere, e, anche, non per sola curiosità. Sapete perchè!

A complemento di questa corrispondenza ricordiamo che la Stefani ci recava per telegramma:

Vienna, 16. — *Taaffe* risponde all'interpellanza presentata il 3 corr. dal capo della Sinistra Plener. L'interpellanza chiede *quale attitudine intenda assumere il Governo di fronte alle pretese e risoluzioni della Dieta di Boemia*, e se *il Governo stesso non creda doversi opporre energicamente alle aspirazioni minaccianti lo Stato nella stessa sua base, e se ritenga sempre ammissibile il respingere le pretese legittime dei tedeschi della Boemia.*

Taaffe dichiara che il Governo potrebbe limitarsi a dichiarare non essere il caso di pronunziare il suo parere sulla questione; poichè la Dieta boema ha respinta la mozione di Gregr pel ristabilimento del regno di Boemia. Nullameno il Governo crede dover dichiarare: 1° Che le tendenze a modificare la costituzione per le vie legali non costituiscono ancora una violazione della costituzione; 2° Che lo svolgimento tranquillo sulla base della attuale costituzione è considerato come il sistema meglio rispondente alla situazione dello Stato. Il Governo non è intenzionato di recare modificazioni alla costituzione; quindi non presenterà veruna proposta per l'incoronazione dell'imperatore a re di Boemia.

La Sinistra propone di aprire la discussione sulla dichiarazione di Taaffe. La proposta della Sinistra è respinta con voti 134 contro 114.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,45 *pom.* — Per domani mattina sono convocati gli Uffici della Camera per esaminare il progetto di legge per il concorso del Governo all'Esposizione di Palermo e pel progetto di ordinamento civile della colonia di Massaua e possedimenti contigui.

Stasera verrà distribuito il progetto di legge presentato dall'on. Crispi per estendere ai possedimenti del Mar Rosso gli articoli 2 e 3 della legge 5 luglio 1882 relativa ad Assab.

Con questa legge viene dichiarata la sovranità dell'Italia su Massaua, Asmara e sull'altra parte del territorio occupato. Secondo questo progetto, si darà inoltre facoltà al Governo di provvedere con decreti reali e ministeriali all'ordinamento legislativo, amministrativo, giudiziario ed economico della colonia, con quelle norme che saranno convenienti per le condizioni locali, con potestà di variarle nella stessa forma secondo i risultati dell'esperienza. La colonia sarà sotto la dipendenza diretta del Ministero degli esteri, a cui spetterà di emanare i provvedimenti occorrenti, previo accordo coi Ministeri competenti nei singoli argomenti.

— La Sotto-Commissione pei bilanci dei Ministeri di agricoltura e delle poste e telegrafi ha eletti gli onorevoli Favale e Genala a membri della Commissione per l'esame dei conti consuntivi.

— In seguito a proposta dell'onorevole Ercole il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il Culto elevò il minimo delle congrue parrocchiali da 600 lire a 700 a cominciare dal 1° luglio 1890.

Il direttore generale del Fondo ebbe incarico di fare studi in merito ad un tale aumento coll'intendimento di vedere se è possibile proporre un nuovo aumento fino ad 800 lire quando il bilancio lo consentirà.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per le ammissioni e promozioni nella magistratura approva la relazione dell'on. Righi.

Questo progetto ha rapporto coll'altro relativo alla nuova circoscrizione giudiziaria, di cui è relatore l'on. Curcio. Entrambi questi progetti saranno discussi alla Camera dopo le vacanze di Natale.

— Venne distribuita la relazione della Sotto-Commissione per l'ordinamento delle Borse. Il relatore Daniell ha fatto sul progetto un accurato studio sul funzionamento odierno delle Borse. Egli riconosce alcuni difetti, ma non crede che si debba mutare il sistema fondamentale. Propone alcune modificazioni.

— L'*Opinione* dice che il senatore Magliani si è dimesso dalla carica di relatore del bilancio al Senato, volendo rispondere liberamente alle censure mossegli nella esposizione finanziaria del ministro Giolitti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si autorizzano gli italiani dimoranti all'estero a depositare i loro risparmi alle casse postali rimettendone il servizio al Ministero delle poste.

— Si smentisce da fonte officiosa che il Governo intenda presentare un progetto per l'istituzione d'una Banca unica.

— La Sotto-Commissione pei bilanci della guerra e marina ha esaurito l'esame dei bilanci di previsione per l'esercizio 1890-91. Venne eletto a relatore pel bilancio della guerra l'on. Pelloux, per quello della marina l'on. Pais. Vennero nominati commissari per i conti consuntivi gli onorevoli Maldini e Pais.

— Il Consiglio superiore della marina mercantile approvò che si stabilisca presso le Capitanerie dei porti una speciale sezione incaricata del servizio delle Casse invalidi con a capo un ufficiale del porto che ne abbia la responsabilità. Approvò inoltre che nei Consigli di amministrazione di queste Casse siano rappresentate tutte le Camere di commercio poste nella circoscrizione di ciascuna Cassa. Dichiarò poi inaccettabili le disposizioni del Governo inglese circa il caricamento delle navi che partono pel Regno Unito. Approvò infine la costituzione del nuovo compartimento marittimo di Reggio Calabria.

Il professore Golgi telegrafa da Parigi che la malattia della *influenza* è meno grave di quanto si dicera. Il Governo francese non è punto preoccupato. I medici hanno dichiarato che si tratta di un semplice *grippe* facilmente curabile. Anche nei casi verificatisi a Verona, secondo il dottor Pagliani, sarebbero di forma mite con guarigione certa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9 *ant.* — Il Comitato promotore della commemorazione di Oberdank aveva compilato un manifesto; ma la Questura, per misura d'ordine pubblico, ne proibì l'affissione.

— Si annuncia che il prossimo numero della *Nuova Antologia* conterrà un articolo polemico di Magliani sopra la situazione finanziaria.

— Ecco le notizie giunte al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna. Il buon tempo è tornato di molto profitto alla campagna; le pioggie, specialmente nella parte meridionale, sono state vantaggiose, eccetto in alcune contrade della Sardegna, ove hanno arrecato nocumento. Si attende ai lavori dei terreni, d'ingrasso e di potatura, alla semina delle leguminose e dei frumenti, alla raccolta delle olive e degli agrumi. Il frumento cresciuto è molto bello.

Giunta generale del bilancio.

I nuovi titoli ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 3,35 *pom.* — Oggi, al tocco, si è adunata la Commissione generale del bilancio. Essa ha approvato le relazioni delle Sotto-Giunte mandandole al presidente Grimaldi, il quale completerà la relazione generale sul bilancio di assestamento, la quale verrà presentata alla Camera il primo giorno di riapertura dopo le vacanze natalizie. Poi vennero distribuiti alle varie Sotto-Commissioni i disegni di legge per gli aumenti di spese facoltative occorse ai vari Ministeri nei bilanci 1887-88, [illegible].

Si mandarono alla Sotto-Giunta per la guerra e marina i disegni per le maggiori spese per la polvere senza fumo e pei premi ai volontari d'Africa e per le altre nuove spese militari straordinarie. Alla Giunta del tesoro si demandò l'esame del progetto pei nuovi titoli ferroviari da sostituire ai certificati provvisori e ai certificati definitivi pel pagamento della costruzione della linea Roma-Palermo. La Sotto-Giunta, adunatasi, nominò relatore l'on. Roux.

Col disegno di legge presentato alla Camera dagli onorevoli Giolitti e Finali creasi un nuovo titolo speciale ferroviario conforme a quello che si emise pei lavori del Tevere.

Sostituendosi questo titolo al portatore ai certificati nominativi, ne avranno vantaggio (secondo la mente del Governo) anche gli appaltatori delle costruzioni ferroviarie, potendo trovare più facilmente il denaro necessario pei loro impegni. Mentre poi si avrà modo di affrettare i lavori per le nuove linee, i titoli ferroviari non faranno una concorrenza dannosa agli altri titoli di debito dello Stato, perchè circoleranno in parti limitate del Regno, ed avranno una speciale clientela.

Prevedesi inoltre dal Governo che i nuovi titoli corrispondendo meglio al temperamento degli appaltatori, questi li accetteranno a migliori condizioni dei certificati nominativi finora emessi. L'interesse sul nuovo titolo sarà del 5 0/0 lordo per tutta la sua durata di 50 anni.

I nuovi titoli potranno essere adottati anche per gli appalti in corso. Per la loro attuazione confida il Governo di poter appaltare più sollecitamente i 97 milioni di nuove opere ferroviarie delle linee Messina-Cerda ed Eboli-Reggio, che ancora non furono aggiudicate.

Il processo della bomba a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,45 *pom.* — All'udienza d'oggi del processo Fratini, accusato per lo scoppio della bomba in piazza Colonna la sera del 18 agosto, v'era folla. Però l'udienza non presentò alcun interesse.

Furono interrogati i testimoni, fra cui il bambino Rosselli, d'anni 13, ed il carabiniere Ceccon, i due più gravemente feriti dallo scoppio. Fu pure interrogato il questore Santagostino e vari ispettori di pubblica sicurezza. Tutti deposero su circostanze e fatti già noti. Gli imputati durante questi interrogatori si dimostrarono impassibili. Soltanto ad un certo punto il Pallotta disse che s'era indotto a seguire il Fratini, perchè questi lo assicurò che all'indomani del fatto sarebbe scoppiata una rivoluzione sociale. (*Risa*)

Varie guardie carcerarie udite come testimoni negano che il Pallotta abbia sofferti, mentre era in carcere, attacchi di epilessia, e ciò contrariamente alle asserzioni degli avvocati difensori. Il seguito degli interrogatori venne quindi rinviato a domani.

I nuovi avvenimenti di Abissinia.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Gli eserciti di Scium e di Sebhat occupano fortemente l'Agamè e l'Haramat. Mangascià e Alula cercarono col mezzo del clero di aprire trattative di pace che fallirono. Prevedesi una nuova battaglia. Il maggiore Di Majo, con tutte le nostre bande assoldate, occupa l'Entisciò, esercitando una forte influenza. Dicesi che il re Menelik, con numeroso esercito, si è posto in marcia e sarebbe giunto sull'Eggiu, ossia a nord-est di Madgala.

Un assassinio nella Prefettura della Senna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Roux, direttore degli affari dipartimentali alla prefettura della Senna, è stato assassinato nel suo ufficio da Eugenio Rigad, suo ex-segretario, che gli tirò quattro rivoltellate. La morte fu istantanea.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,5 *ant.* — Eccovi alcuni particolari intorno all'assassinio del sig. Emilio Roux, avvenuto ieri mattina alle 10 1/2 alla Prefettura della Senna, nel padiglione di Flora. Il Roux stava nel suo gabinetto dinanzi al fuoco; leggeva. Quando si apre pian piano l'uscio ed entra certo Giorgio Régard, un giovane sui trent'anni, impiegato pure alla Prefettura e già segretario del Roux.

Il Roux, vedendo entrare il suo ex-segretario, si alza; ma in quella il Régard impugna una rivoltella e fa fuoco quasi a bruciapelo sul suo superiore, che, colpito alla carotide e alla guancia, cade a terra.

Alle detonazioni accorse il portiere Bergeron tentando di strappare la rivoltella all'assassino, che sparò un quarto colpo, il quale penetrò nella muraglia. Bergeron gridando all'aiuto, accorse il segretario Culand e riescirono a sottomettere il forsennato, finchè arrivarono le guardie municipali, poi l'intero personale, che mandarono per il medico. Ma il Roux spirò dopo un quarto d'ora senza parlare.

L'assassino conserva ora un contegno cinico. Si dice che egli abbia consegnato alle autorità una lunga lettera, nella quale spiega i motivi del suo delitto. Pare ch'egli scrivesse spesso al Roux e che questi gli facesse rispondere seccamente. L'ucciso aveva appena 45 anni, ed era ammogliato.

La rivoluzione al Guatemala.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Un movimento rivoluzionario è scoppiato a Guatemala. Il generale Barrundia dirige il movimento.

L'estradizione fra Stati Uniti ed Inghilterra.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Harrison inviò al Senato un nuovo trattato d'estradizione coll'Inghilterra, negoziato da Pauncefote, ministro inglese, e Blaine. Il trattato aumenta il numero dei delitti pei quali si accorderà estradizione; è compreso il delitto di storno di fondi.

Don Pedro a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Credesi che Don Pedro, che sta abbastanza bene, non lascierà Lisbona prima delle feste del Natale. Recherassi a Cannes, il cui soggiorno gli fu consigliato dal medico Motta Majo, mentre la contessa ed il conte d'Eu si stabiliranno a Nizza.

Giesebrecht è morto.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Lo storico Giesebrecht è morto.

I funerali di Gangelbauer.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Gangelbauer. Erano presenti l'imperatore, gli arciduchi, i dignitari di Corte, i ministri ed i diplomatici, i presidenti del Parlamento, il borgomastro, tutti i vescovi austriaci, e grande folla. Il nunzio benedisse la salma.

Rochefort colto da paralisi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,45 *ant.* — I giornali riportano la notizia pubblicata dalla *Bataille* secondo cui Enrico Rochefort fu colpito da un gravissimo attacco di paralisi alla testa. Credesi però che il cervello non sia fortemente tocco, giacchè sebbene egli non possa parlare, il contegno dell'infermo lascia sperare che non abbia perduto totalmente il senno. Una cosa strana in tutta questa faccenda si è che l'*Intransigeant* continua a pubblicare articoli di fondo firmati da Rochefort. Ora si domanda se la notizia della paralisi non sia un *ballon d'essai*, ovvero se gli articoli non siano stati scritti in antecedenza dall'agitatore boulangista; poichè in caso contrario non si saprebbe come conciliare questi due fatti. È da notarsi però che l'*Intransigeant* non si è dato peranco la briga di smentire il telegramma della *Bataille*.

La riunione boulangista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,45 *ant.* — L'*Intransigeant* reca che l'annunziata riunione boulangista avrà luogo sabato prossimo al *Moulin de la Galette*. Si sono fino ad ora iscritti per parlare Mery, Naquet, Déroulède e Laisant; i due primi furono teste invalidati dalla Camera. Naquet è partito ieri alla volta di Jersey; ritornerà venerdì.

Da Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il battesimo dell'infante Emanuele si è celebrato oggi intimamente nella cappella privata del palazzo.

— Il Governo portoghese dette commissione per la costruzione di altre due cannoniere pel fiume Zambese e due altre piccole pel lago Nyassa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è poco numerosa. Sono presenti i ministri Crispi e Boselli. Si riprende subito la discussione sulla

Riforma delle Opere pie

all'art. 78 (corrispondente all'art. [illegible] del ministero), relativo all'affrancamento dei legati, censi, livelli, oneri e altre prestazioni perpetue d'ogni natura, a cui le Opere pie mancanti di statuto sono tenute entro il biennio dalla pubblicazione della legge.

DOBELLI non approva questo articolo, giudicandolo eccessivo.

LUCCHINI, relatore, annunzia che la Commissione ha modificato l'articolo accettando in parte il consiglio di Dobelli.

INDELLI svolge un emendamento.

Approvasi l'articolo 78 come è proposto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 79 nell'ultima formula proposta dalla Commissione: « Nelle provincie dove per leggi o consuetudini sussiste l'obbligo di rimborsare agli ospedali le spese dei rispettivi ammalati poveri, continuerà provvisoriamente tale obbligo; ma dovranno applicarsi le norme di cui al capo 7° della presente legge per determinare la pertinenza di un malato ad un Comune. Nei tre anni dalla entrata in esecuzione della presente legge, il Governo del Re presenterà al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità e proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni per la cessazione dell'obbligo di cui sopra. »

LUCIANI difende le amministrazioni ospitaliere contro l'accusa che esse si occupino più dell'economia dei loro bilanci che delle cure da prestarsi agli ammalati, sostenendo che esse fanno anzi del loro meglio per evitare attriti con la scuola. Cita ad esempio quella di Santa Maria Nuova in Firenze. Ed aggiunge poi esortazioni perchè la questione ospitaliera sia studiata e trattata con la massima cautela, perchè delicatissima ed intricatissima.

CAMBRAY-DIGNY chiede la soppressione delle ultime parole dell'articolo 79 « per la cessazione dell'obbligo di cui sopra », perchè non sia pregiudicata la grave questione delle spese di ospitalità.

LUCCHINI e *CRISPI* accettano la proposta di Cambray-Digny.

Approvasi l'art. 79 con la soppressione delle ultime parole secondo la proposta di Cambray-Digny.

Aprasi la discussione sul seguente nuovo articolo della Commissione 79 *bis*:

« Nelle città che sono sedi di facoltà medico-chirurgiche, gli ospedali saranno tenuti a fornire il locale, i malati ed i cadaveri occorrenti per i diversi insegnamenti. Sarà dovuta agli ospedali un'indennità equivalente alla differenza fra le spese che essi incontrerebbero senza il servizio clinico e le maggiori spese cagionate da tale servizio.

« In caso di disaccordi, così circa l'estensione dell'obbligo di fornire i locali e i cadaveri, come circa la indennità, decideranno tre arbitri. Uno degli arbitri sarà nominato dal rappresentante l'Università o Istituti di studi superiori; l'altro sarà nominato dall'Amministrazione dell'Ospedale ed il terzo dai due arbitri di comune accordo. Ove l'accordo non avvenga, il presidente della Corte di appello, a richiesta della parte più diligente, nominerà il terzo arbitro. Gli arbitri decideranno come amichevoli compositori e la loro sentenza sarà inappellabile. »

VASTARINI-CRESI combatte questo nuovo articolo, che ritiene eccessivo specialmente nella prima parte, perchè potrebbe turbare l'insegnamento libero, come, ad esempio quello che si impartisce nell'Ospedale degli Incurabili a Napoli. Se la Commissione insistesse nella sua formola, voterebbe a malincuore la legge, che egli pure approva in tutte le sue parti. Propone quindi un emendamento che consiste nell'aggiungere dopo le parole: « Nelle città che sono sedi di facoltà medico-chirurgiche » le seguenti « e dove manchi uno speciale Ospedale clinico. »

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, ringrazia la Commissione d'aver proposto l'art. 79*bis* che risponde alle esigenze della scienza e ai ripetuti voti delle Facoltà mediche. Assicura Vastarini che le disposizioni dell'articolo medesimo non turbano in nessun modo la libera docenza e l'insegnamento libero del grande Ospedale degli Incurabili e lo prega quindi a non insistere nel suo emendamento.

BACCELLI GUIDO conforta gli argomenti di Vastarini. Dimostra che la libera docenza, la quale ritiene indispensabile per istabilire una gara feconda, non sarà assolutamente turbata dalle disposizioni del nuovo articolo della Commissione, le quali anzi fanno nell'assegnazione del materiale scientifico la maggior parte all'insegnamento privato ed inoltre stabiliscono un felice connubio della scienza con carità. Approva quindi l'art. 79*bis*.

VASTARINI, dopo le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, non insiste nel suo emendamento.

Voci: *Chiusura! Chiusura!* — Approvasi in chiusura e l'articolo 79*bis* senza modificazioni. — Approvasi altresì il seguente nuovo articolo 79*ter*: « Entro il termine di cui all'articolo 79, il Governo del Re proporrà al Parlamento gli opportuni provvedimenti circa i ratizzi che furono imposti alle Opere pie delle provincie meridionali per sussidii agli stabilimenti d'interesse provinciale circondariale o consortile o per provvedere alle pensioni degli impiegati dei cessati consigli degli Ospizi. »

Approvansi gli articoli 80 e 81 come furono proposti d'accordo fra il Ministero e la Commissione.

MAGNATI propone e svolge il seguente articolo aggiuntivo: « Alla fine di ciascun semestre sarà, a cura del ministro dell'interno, distribuito ai membri del Parlamento un elenco delle Amministrazioni sciolte e delle Opere di beneficenza trasformate; tale elenco sarà preceduto da sommaria relazione. »

CRISPI accetta la proposta di Magnati purchè invece di dire « alla fine di ciascun semestre » dicasi « ogni anno il ministro dell'interno » ecc. — La Camera quindi approva l'articolo proposto da Magnati e modificato dal ministro dell'interno.

Approvasi altresì il seguente articolo aggiuntivo proposto da FINOCCHIARO-APRILE e accettato dalla Commissione e dal Ministero. « Le disposizioni contenute nell'art. 19 della legge sono applicate alle Opere pie e legati di beneficenza amministrati dal Demanio e dal Fondo per il Culto, come successori delle soppresse Corporazioni religiose, sia che questo fossero eredi di più fondatori, ovvero soltanto fiduciarii commissari fiduciari. »

MAZZOLENI ritira due articoli aggiuntivi da lui proposti, perchè il concetto di essi fu accolto in altri nuovi articoli della Commissione o già approvati.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni:

di NICOLOSI, al ministro dei lavori pubblici, *sui provvedimenti che intende adottare a riparare i danni grandissimi prodotti nella provincia di Catania dall'alluvione dell'8 corrente;*

di MAFFI, al ministro del commercio, per sapere *quando sarà presentato il progetto riguardante gli infortuni degli operai sul lavoro;*

di PETRONIO, al ministro della guerra, *sui motivi della disparità di trattamento sulle reti ferroviarie tra le famiglie degli ufficiali dell'esercito e quelle degli ufficiali di marina e di altri impiegati dello Stato compresi quelli assimilati allo stesso Ministero della guerra nei casi di traslochi e cambiamenti di guarnigione.*

FINALI risponde a Nicolosi di aver il Ministero ricevuto il rapporto dell'ispettore mandato sopra luogo; esaminerà il rapporto stesso e vedrà quali provvedimenti sarà il caso di prendere.

MICELI risponde a Maffi che il progetto riguardante gl'infortuni degli operai sul lavoro sarà presentato alla Camera al riprendersi dei lavori parlamentari.

Levasi la seduta alle 6,25 pom.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,45 *pom.* — Nella seduta d'oggi alla Camera non avvenne alcun incidente notevole. La Camera è ormai smaniosa di finire la discussione sul progetto delle Opere pie. Spesso i rumori e l'agitazione degli impazienti interrompevano oggi gli oratori. Venne esaurita tutta la discussione del progetto di legge, eccetto due articoli che vennero rinviati a domani.

È notevole l'approvazione data all'art. 79 *bis* come venne modificato dalla Commissione (*Vedi sopra*).

Questo articolo esaudisce i voti più volte espressi dai professori di medicina circa la questione delle cliniche negli ospedali.

La modificazione fu raccomandata alla Commissione dal ministro Boselli, il quale infatti presentò i voti anche recentemente espressi dai professori di Torino in un memoriale presentato dal professore Tibone, voti che ottennero l'appoggio di tutte le Facoltà mediche delle altre Università.

Domani, dopo esaurita la discussione sulle Opere Pie, si intraprenderà subito quella sul progetto di legge per l'abolizione dei dazi differenziali colla Francia e quindi verrà il progetto per la proroga del corso legale.

Un villaggio assalito dai briganti

Massacro di armeni a Cibukli.

I giornali della capitale ottomana pubblicano una corrispondenza di Dégré (Monastir), in cui raccontano un atto di brigantaggio di un'audacia inaudita. Una banda di 70 briganti, sotto il comando del bandito Tifil Mustofà Sadik, avrebbe dato l'assalto al villaggio di Seurutica, tra Gastuar e Debrei-Bola, ferendo diverse persone piuttosto gravemente e predando 1500 pecore e capre, 300 manzi e 40 cavalli.

* * *

L'*Hakikat* di Costantinopoli narra che giorni fa otto individui mascherati sono penetrati di notte tempo in una casa di Cibukli, dove alloggiavano nove provinciali armeni, che erano in procinto di partire l'indomani per le rispettive loro case. I malfattori si gettarono sopra i dormienti, li imbavagliarono e li legarono. Ma avendo questi tentato di far resistenza, i banditi estrassero i coltelli e menarono colpi a dritta e sinistra, protetti dall'oscurità. Poi si eclissarono portando seco tutto il denaro delle povere vittime. Parecchi degli aggrediti hanno riportato gravi ferite, e la Polizia, avvertita del caso, li fece tosto trasportare all'Ospedale, ove fino a quest'ora ne morirono già due. A giudicare dalle precauzioni prese dai malfattori, si sospetta siano state persone conosciute dagli infelici provinciali.

VINCENZO PROMIS.

Al momento d'andare in macchina ci giunge la dolorosa notizia della morte del comm. Vincenzo Promis, direttore della Regia Biblioteca di Torino. Di questo illustre storico che tanto onorò il suo nativo Piemonte tratteremo diffusamente più tardi; per ora ci limitiamo a mandare una parola di cordoglio alla sua famiglia, colpita da una sventura che è sventura per tutta Italia.

BORSA UFFICIALE

19 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101 05 —	— — — — —
»	100 85 — 101 — — —	— — — — —
Svizzera	100 80 — 100 90 —	— — — — —
Londra + 5	— — — — —	25 16 — 25 18 —
Id. lungo	— — — — —	25 21 — 25 23 —
Germania + 5	— — — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/4 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzero) — 19 dicembre. — Il Boulevard non mutò notevolmente le impressioni della chiusura. Appena qualche accenno di maggior fermezza nel 3 0/0 francese.

La nota dominante però rimane più sempre l'incertezza non disgiunta da una grande scarsità d'affari incompatibile invero coll'epoca dell'anno in cui ci troviamo.

Ore 12. — Nullità assoluta.
Rendita contanti 96 80 96 85
Spezzata 96 85 96 90.
Rendita fine mese 96 87 96 90

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	504 — 503 —	Ferr. Mer.	713 — 714 —
Torino	535 — 537 —	F. Medit. v.	584 — 585 —
Subalpina	128 50 129 —	Esquilino	15 — 16 —
B. Sconto	67 50 68 50	Fondiaria	84 — nom.—
Tiberina	93 — 94 —	Cartiere	4?2 — nom.—
C. Torin.	250 — nom.—		

Cassa sovvenzioni Milano 181 — 185 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 dicembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 —
» » — per gennaio	»	58 75
» » — pei 4 mesi primi	»	12 80
» » — a 4 mesi da marzo	»	58 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18 dicembre (sera).

Cotoni — Mercato debole. — Cotoni indiani in calma.

Vendite nella giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	10,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 55/64
per marzo-aprile	» »	5 37/64

MARSIGLIA, 18 dicembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	24,881
» — Vendite	»	8,500

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 18 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	24,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 0/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/2
» » Good	»	19 0/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 18, ore 11 ant.
Mercato stazionario.
Si quotarono:

Greggie cevenni	11/13 1a qual.	Fr.	64
» »	11/13 2a	»	» 61
» »	11/13 3a	»	» 58
» piemontesi	12/14 1a	»	» 62
» italiane	11/13 2a	»	» 60
Trame francesi	22/24 1a	»	» 60
» giapp. lav. fr.	24/26 1a	»	» 63
» »	26/28 2a	»	» 60
Organzini francesi	21/23 1a	»	» 69
» »	24/26 2a	»	» 66
» »	26/28 3a	»	» 64
» piemontesi	22/24 1a	»	» 70

DONI

DELLA

Gazzetta Piemontese

ai suoi abbonati per l'anno 1890

Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire 2

I.

GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO
(EUROPA o ITALIA)

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, dalla loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, veramente bello e utile.

La **Carta d'Italia o d'Europa in rilievo** costa **10 lire** ai non associati, e a tal prezzo si vende presso i librai; **agli associati annui si dà gratuitamente.**

Chi vuole ricevere a casa questo premio aggiunga al prezzo d'abbonamento **una lira** per la spedizione.

Agli abbonati semestrali e trimestrali verrà data in dono **un'altra carta in rilievo dell'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbonamento.

II.

La *GAZZETTA LETTERARIA*
Anno XIV.

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine, a tre colonne per pagina: contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un ***Bollettino librario*** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa **L. 4** all'anno.

III.

UN CALENDARIO MENSILE

in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

Avvertiamo che il **Calendario** e la **Carta geografica in rilievo** saranno fin d'ora consegnati *all'atto dell'associazione* a quelli che prendono l'abbonamento all'Amministrazione nostra, Piazza Solferino, ed alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, e saranno spediti fuori *nello stesso giorno* in cui perverranno alla Amministrazione i vaglia di abbonamento.

ABBUONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la ***Gazzetta Piemontese*** che costa L. **22**, oltre la ***Gazzetta Letteraria*** che costa L. **4**, oltre la ***Carta d'Italia o d'Europa in rilievo*** che costa L. **10**, oltre i ***Supplementi*** e l'***Almanacco***,

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

			cioè acquista giornali e pubblicazioni diverse per	
L. 18,	riceve anche la Gazzetta Musicale e Musica diversa	che costa L. 22 / id. L. 20	L. 78	pagando solo L. 40
L. 14,	riceve anche la Stagione o Saison (grande ediz.)	id. L. 16	L. 52	pagando solo L. 36
L. 7,	riceve anche la Stagione o Saison (piccola ediz.)	id. L. 8	L. 44	pagando solo L. 29
L. 7,	riceve anche la Economia Rurale	id. L. 12	L. 48	pagando solo L. 29
L. 4,	riceve anche la Lingua Francese	id. L. 5	L. 41	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche la Finanza	id. L. 6	L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche il Monitore dei Farmacisti	id. L. 6	L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,80,	riceve anche la Luna	id. L. 6	L. 42	pagando solo L. 26 80

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della ***Gazzetta Piemontese.*** Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

ROMANZI

Per i primi mesi del venturo anno sono già pronti i nostri romanzi. Ne abbiamo scelto qualcuno originale, altri tradotti, i quali tutti hanno di comune questo: che non lasciano mai tregua alla commozione del lettore e lo interessano continuamente.

Con tale varietà di romanzi, tanto più pubblicandone due contemporaneamente, speriamo di soddisfare quelli che leggono le appendici del nostro giornale.

Ecco, per ora, il titolo del romanzo che pubblicheremo per il primo non appena sarà terminata **La vecchia storia,** cioè verso il 25 dicembre. Il nuovo romanzo si intitola:

PECCATO ORIGINALE

È tradotto dal francese ed è un romanzo affatto moderno, dove i costumi d'oggi sono dipinti dalla mano di un artista efficacissimo. La storia che ne forma il soggetto è semplice e commovente.

Peccato Originale si può dire un quadro di vita reale trasportato in un volume; in esso sono pagine in cui si agitano le più forti passioni, l'odio e l'amore, ed altre ve ne hanno in cui traspirano calma e serenità sorprendenti.

L'eroina del romanzo è una damigella. Simpatica fin da principio, essa è attraentissima nei momenti del sacrificio e del dolore.

Siamo certi che del nuovo romanzo, che è una delle ultime novità francesi, i lettori saranno soddisfatti quanto lo furono della **Spia**, che volge pure al termine e sarà, in avvenire, anche più interessante che per il passato.

I nuovi senatori
Silvio Spaventa e Giovanni Codronchi

Il Senato conta due nuovi senatori: Silvio Spaventa e Giovanni Codronchi-Argeli. Di questi due uomini insigni è debito, come è uso nostro, per i nuovi senatori dire alcunchè intorno alla vita ed al passato politico.

Silvio Spaventa è nome ben noto nella storia politica italiana di questi ultimi decenni.

Lo Spaventa nacque nel 1823 in Bomba, piccolo paese dell'Abruzzo chietino; nella sua famiglia il patriottismo più puro era una nobile tradizione, essendo il padre di lui stato sempre strenuo propugnatore della causa liberale, e il fratello Bertrando uno meno di loro fautore delle liberali dottrine e studioso delle discipline filosofiche.

Silvio Spaventa studiò a Montecassino e a Napoli, ove con Galluppi e Savarese diresse un giornale di filosofia, che fu soppresso dalla polizia borbonica. Nel 1846 era professore di filosofia a Montecassino, ma ai primi moti del 1847 lasciò la cattedra per correre a Napoli ad unirsi ai compagni di fede e di valore.

Per poco tempo soggiornò a Napoli, avendo dovuto riparare in Toscana per sfuggire alle ricerche della Polizia. In Toscana diede opera attivissima al trionfo della causa liberale fino al 1848, quando Ferdinando II concesse lo Statuto.

Lo Spaventa allora corse a Napoli, e — pur dubitando della lealtà e della sincerità di Ferdinando — fondò il *Nazionale*, organo del partito liberale. Dopo i dolorosi fatti del 15 maggio, deputato alla Assemblea partenopea, andò a Torino a prender parte al Congresso federativo, presieduto da Vincenzo Gioberti, rappresentandovi Napoli.

Quando più infieriva la reazione borbonica, Spaventa fu uno dei più validi campioni della libertà, e fu arrestato e condannato a morte.

La condanna fu poi commutata; lo Spaventa con Settembrini fu incarcerato nella galera di Santo Stefano, donde entrambi fuggirono in Inghilterra.

Sbarcati sulla costa della Gran Brettagna i prigionieri di Ferdinando, mentre dovevano essere deportati nell'America meridionale, nel 1859 Spaventa tornò in Italia e rientrò a Napoli dopo il plebiscito.

Farini lo chiamò a reggere i Ministeri allora divisi dell'interno e della polizia.

Successivamente fu nel 1862 segretario generale all'interno nei Gabinetti presieduti da Farini e da Minghetti, ed ebbe parte nei fatti del 1864 a Torino, essendo ministro dell'interno Ubaldino Peruzzi.

Nel 1868 fu nominato consigliere di Stato. Dal 1873 al 1876 resse il portafoglio dei lavori pubblici nel Gabinetto Minghetti.

Sotto il Gabinetto Cairoli ritornò al suo antico posto di consigliere di Stato, carica che occupa tuttora.

***

Il conte Giovanni Codronchi-Argeli, nato nel maggio del 1841 a Imola, ebbe l'onore, toccato a pochi, di essere portato deputato prima di averne l'età. Eletto nella XI legislatura, la sua elezione fu per tre volte annullata, il 10 dicembre 1870, 15 marzo e 15 maggio 1871.

Alla quarta rielezione il Codronchi aveva raggiunto l'età voluta dalla legge, e entrò alla Camera, sedendo a Destra, e dando subito prova del suo ingegno e della sua dottrina.

Il partito di Destra, che allora era al Governo, accolse il nuovo soldato con entusiasmo e lo portò tosto sugli scudi.

Nella XII legislatura fu uno dei questori alla Camera, e al 20 ottobre 1875 fu assunto al segretariato generale dell'interno, mentre era ministro il Cantelli.

Ma la rivoluzione parlamentare del marzo 1876 sbalzò di seggio il conte romagnolo, che abbandonò il Ministero lasciando il suo nome legato ai ricordi invero poco lieti del ministro Cantelli.

Come uomo di Destra era egli stato coerente, aveva dato prova di forza e di valore: ma la politica di Cantelli faceva ai pugni col sentimento liberale della Camera e del paese.

Codronchi, assiduo sempre alle tornate parlamentari, continuò fino all'alba del trasformismo la sua campagna in favore della Destra: poi, rimorchiato dal Minghetti, entrò nelle fila della maggioranza di Depretis e di Crispi, restandovi fino ai giorni nostri, dove con ibrido connubio l'ex-segretario del ministro Cantelli è prefetto in una delle più importanti provincie sotto il governo di Francesco Crispi, il più focoso e intransigente avversario della politica della Destra.

Lo si dice competentissimo in amministrazione e accorto e scaltro quanto altri mai.

La cooperazione nel Biellese.

Biella, dicembre.

(Lilio) — I fasti della cooperazione in questo circondario annoverano fra i tentativi più arditi quello della stipulazione della Società anonima di produzione di pannilana in Valle Mosso, or è poco stipulata con istromento rogato dal notaio Gusipa cavaliere Camillo. È questa la cooperativa, di cui già feci cenno, che volevasi impiantare con un capitale di lire trecentomila, prendendo in affitto la fabbrica già della ditta Sella e C. Non essendosi raggiunto cotanto capitale, si fece una società a capitale illimitato, si stipulò la locazione, si nominarono i direttori signori Fugna e Borrino e si presero molte altre determinazioni utili a consolidare questa Associazione operaia di produzione, la quale, se saprà conservare le simpatie di cui è circondata nella sua origine tanto da parte degli operai, quanto da quella degli stessi fabbricanti, non può a meno di raggiungere il suo scopo umanitario.

Domenica fu stipulata altra convenzione notarile in Chiavazza costituente una Associazione cooperativa di beneficenza fra operai e di solo consumo. Ivi già un esiste altra analoga fra gli operai del lanificio Maurizio Sella.

Senza accennare ad altre congeneri che pure sono sorte da poco, non tutte floride, si sta trattando per istituire una Associazione cooperativa in Biella fra impiegati e professionisti pure di consumo. Il Comitato promotore formulò lo statuto secondo il sistema inglese della vendita anche agli estranei al prezzo più medio del mercato, quali sono quelli delle Società anonime cooperative di Torino, Milano, Sampierdarena ed altre fiorenti, ma l'Assemblea convocata per approvarlo decise di sospendere finchè una Commissione speciale non avesse riferito sopra la diversità fra codesto e il sistema delle Associazioni di beneficenza e di vendita al puro costo e sui vantaggi rispettivi, nonchè sull'opportunità di adottare l'uno piuttosto che l'altro sistema in questa città.

Il matrimonio di Roma Rattazzi.

Telegrafano da Parigi:

La soirée del contratto nuziale fra la signorina Roma Rattazzi col deputato spagnuolo Villanova è riuscita magnifica.

Il generale Menabrea rappresentava il re Umberto I, il marchese Villa Mayor l'ex-regina Isabella II. Erano presenti il generale Türr, zio della sposa, il principe Solms, molti letterati, deputati, senatori.

I regali erano numerosissimi e ricchissimi. Primo fra tutti quello del re Umberto, consistente in un magnifico braccialetto di brillanti. Il generale Menabrea lo consegnò alla sposa, con la lettera seguente di Crispi:

« *Alla cara figlia*,

« S. M. desidera che nella felice circostanza in cui i vostri amici vi circondano e vi felicitano, una testimonianza della sua alta benevolenza vi attesti l'interesse che ha per voi e vi ricordi la memoria affettuosa che conserva del vostro illustre padre. »

Dichiarandosi felice di essere intermediario di S. M., Crispi chiude: « Siate felice, ricordatevi sempre della vostra patria d'origine, amatela e fatela amare. »

La regina d'Italia inviò una magnifica collana, la regina Isabella una spilla di diamanti e zaffiri. Notavasi la *toilette* di merletto regalata da madama De Ruta e sua figlia, che apparteneva ai Napoleonidi, e vale centomila franchi. La festa prolungossi fino a tarda notte.

La sposa era raggiante di giovinezza e di beltà.

Il nostro corrispondente da Alessandria ci scrive a proposito di questo matrimonio:

Isabella Roma Rattazzi, figlia al nostro illustre concittadino, il giorno 21 corrente va, come sapete, sposa all'on. Luigi Villanova de la Cuadra, deputato alle Cortes di Spagna. Orbene la gentile sposina, membro della nostra Società di mutuo soccorso fra le operaie, con affettuosa lettera diretta alla presidente, partecipò il suo matrimonio alla Società stessa, invitando la presidente a volervi assistere. In pari tempo assicurò al benemerito sodalizio una sua prossima visita. Non so se la invitata interverrà alla cerimonia nuziale: solo posso dirvi che le operaie appartenenti alla menzionata Associazione invieranno alla figlia del grande statista un ricordo in occasione del suo matrimonio col deputato spagnuolo.

Un conflitto sanguinoso a Vienna tra antisemiti

Leggiamo nei giornali della capitale danubiana che domenica scorsa si sono bastonate, e di santa ragione, le due frazioni dell'antisemitismo: la tedesco-nazionale e la clericale.

Teatro degli scandali è stata una sala del quartiere di *Maria Hilf*, e causa, la candidatura al Reichsrath del dottor Müller, capo della frazione tedesco-nazionale, che doveva osteggiare quella del dottor Pattai, capo della frazione clericale, ed essere discussa in quell'assemblea.

Apertasi una viva discussione, le due parti vennero ad un aspro diverbio, che si accalorò sempre più sino a passare dalle parole ai fatti.

La rissa fu lunga e sanguinosa. Era uno spettacolo spaventevole e un frastuono assordante per gli urli e le bestemmie. Si menarono da ogni parte, coi bastoni, coi temperini, colle sedie e coi coltelli, all'impazzata colpi furibondi finchè non sopravvennero le guardie, che, dopo sovrumani sforzi, riuscirono finalmente a sedare il tumulto ed a disperdere i combattenti.

La peggio è toccata ai tedesco-nazionali, che erano in minoranza. Vi sono tre feriti di coltello, fra i quali un agente della forza pubblica. Moltissimi altri riportarono contusioni, però non così gravi.

L'autorità procedette ad alcuni arresti ed ha aperta un'inchiesta.

La vita che si vive

Venite con me, lettori, andiamo insieme ad assistere ad una di quelle tante scene della vita che si vive negli strati inferiori della società e che offrono si largo campo di studio a chi s'interessa di documenti umani. È una scena semplice che poteva risolversi in dramma. I personaggi appartengono ai *bohémiens*: sono gente campata sulla superficie del globo per ghiribizzo della creazione; veri *struggle-forlifeurs* delle piazze, sono esseri che ridono delle leggi civili e sociali, che vivono senza saper perchè, giorno per giorno, senza pensiero del domani, ma che non sono corrosi del tutto dall'acredine del vizio e che hanno pure un brandello di cuore sano. *Lui* si chiama Nicolò, ed è burattinaio; *lei* Barnabò, ed è amante, concubina e collaboratrice di Nicolò. Il terzo personaggio è una figlia di lei a nome Maria.

Essi tutte le sere quando non piove sono là sulla piazza popolare a far ridere le serve, le erbivendole, i soldati, con lo spirito delle teste di legno di Arlecchino, di Gianduja, di Pantalone, di Rosaura, Giacometta, Smeraldina e di quel bastonatore impenitente e ghiottone.... insaziabile che è Pulcinella. Essi fanno ridere la gente con le commedie, ma spesso tornano a casa, se pure hanno una casa, battendo i denti pel freddo, con lo stomaco vuoto ed il cuore pieno di tristezza. Vi sono però i momenti di tripudio: la sera in cui quel proteo di Arlecchino, ora servo, ora principe, ora affamato ed ora innamorato, ne dice di più spiritose, e Pulcinella con le braccia floscie stringendo un bastone, dà legnate santissime al re, o al tiranno, o al creditore, o all'usuraio, e il pubblico ride come a ondate che si inseguono; in quella sera, dico, il piattello di donna Barnabò diventa più pesante ed allora si fa baldoria, si va all'osteria e si affoga ogni malinconia nel vino. Nicolò e Barnabò si amano, si amano alla loro maniera, si amano perchè dividono con invidiabile e tenace concordia gli stenti di una lotta per l'esistenza cotanto tribolata. E poi lei aggiusta le vesti dei burattini, rattoppa le tende della piccola baracca, pulisce i lumi, raccoglie gl'introiti e cuoce quel po' di minestra, mentre lui pensa al resto. Si amano perchè lei è un essere esile, debole, mite, passivo; lui al contrario è forte, robusto, coraggioso, intraprendente, due caratteri che si compensano, che si equilibrano.

***

Sere fa, adunque, per venire alla storia, le teste di legno dei nostri.... artisti, combinati con un'affluenza straordinaria di pubblico, avevano dato un prodotto tale da permettere ai burattinai un po' di tripudio.

Dato riposo ai personaggi ammonticchiati in una cassa, la famigliuola andò in un'osteria. Davanti ad essa i litri sparivano e venivano sostituiti con altri. Barnabò beveva ogni qualvolta Nicolò le diceva di bere; la piccola Maria, ravvolta in un cencio di scialletto, contemplava mesta e inerte la folla gozzovigliante dell'osteria. Una scena della *Povera piccina!* del Depanis.

Fra la folla c'era una donna, una bella donnetta, la quale sorrideva volentieri a colui che la faceva ridere tutte le sere con i burattini. L'arte è pur una grande maga! E il burattinaio, che era andato all'osteria per distrarsi e.... forse per studiare nuovi tipi pel suo teatro, si lasciava guardare e sorridere, anzi guardava e sorrideva anche lui, e quando sguardi e sorrisi maturarono gli avvenimenti, andò a battere il bicchiere con la donnetta susurrandole qualche parolina che gli provocò un'occhiata di fuoco e un sorriso più ardito.

Barnabò si rodeva dentro, un velo di malinconia le adombrò i tratti delicati del volto, essa si fe' cupa, si sentì infelice! Incapace di reagire, trovò dentro di sè una forza nuova, una forza negativa che la incitava a ribellarsi alla vita. Bevi! le diceva da lontano Nicolò, ed ella beveva; se le avesse detto ridi, la poveretta avrebbe riso. Intanto il vino le sconvolgeva la mente e lo stomaco e la donnetta le sconvolgeva il cuore e l'anima.

Vennero le due dopo mezzanotte. Barnabò si sentì male, si appoggiò alla figlia Maria ed uscì, andò a casa, salì nell'unica stanzuccia, si affacciò al balcone; la gelosia per quella donna con cui era rimasto Nicolò le diede un altro morso ineffabile al cuore: non resistette più, spiccò un salto e stramazzò nella via. Povera barca che si capovolge al primo soffio di un vento contrario!

Raccolta malconcia, ebbe la saldezza di spirito di dire che era caduta accidentalmente; ma Maria, la pensosa e triste Maria aveva veduto l'atto volontario e candidamente lo descrisse.

Tornato Nicolò, s'addolorò e pianse invocando perdono col volto nascosto fra le lacere coltri che coprivano la povera Barnabò. La quale fortunatamente non riportò nella caduta che qualche contusione leggera.

La sera dopo Nicolò, col cuore serrato dal dolore, faceva recitare la più allegra delle commedie alle sue teste di legno e il pubblico si sbellicava dalle risa....

***

Una Frine che è anche Walküre.

Vi è un guardiano di un certo carcere del West Virginia che manda sospironi da far girare un mulino a vento, e si sbattezzerebbe anche, per poter rimirare lungamente una prigioniera molto giovane e formosa che gli è capitata in custodia.

Quella ragazza, bellissima, è la terza volta che va in carcere per furto di cavalli. Amazzone instancabile e nata col bernoccolo pronunciatissimo delle avventure, la Mary, da tre anni in poi (e ne ha ora appena 17) passò la sua vita, si può dire, tutta a cavallo. Come un Walküre trotta, galoppa, vola via per le ampie pianure di quella regione, sempre in groppa ad un focoso destriero, che cambia sovente con un modo speditissimo, cioè col rubarlo, quando s'imbatte in uno che le vada a genio.

I derubati raramente arrivano a pigliarla, ma le due volte che poterono far ciò riuscirono ad un bel nulla, perchè i giurati, clementi, e disarmati da tanta bellezza e da tanto ardire, la mandarono sempre assolta.

Ora, se la interrogano sulle sue speranze di essere assolta, risponde con un sorriso tale che è una rivelazione. I giurati se sono.... uomini non potranno resistervi!

West Virginia, ricordatevi, è in America.

***

Spigolature. Due bellissimi indirizzi.

Pr. VIII.

Népi Lap
La Dirigonsolo scuol elemi ma
skilli di guarodo clisse
FIUME.

Hall Scieniorre
France Kilenkelt
In tella plalsla Bumenia
Impiesoko riubei Kassa
FIUME (Italia)

La prima lettera portava il timbro di Budapest, la seconda quello di Vienna. Da quanto si vede sembra che nelle due capitali la lingua italiana faccia progressi.... nel Volapük.

***

Un cortese lettore toglie da un giornale torinese del mattino, e mi manda questo telegramma:

« *Bologna*, 15.... oggi venne inaugurata la Casa benefica pei *giovani abbandonati e maltrattati coll'intervento delle autorità cittadine* . . . .

. . . .

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Ad un tratto Elenuccia gettò un grido di gioia e abbandonò precipitosamente il suo posto d'osservazione.

— È Lisetta, mamma, — gridò, — è Lisetta; è con sua madre. Come corrono nella neve!

Si precipitò verso la porta nel momento in cui questa si apriva dal di fuori e una donna tutta ansante, sudata e rossa in viso, benchè coperta di neve, entrò con furia nella stanza. Dietro a lei si spingeva una bambina dell'età di Elenuccia, dal visetto intelligente e grazioso, stanca anche lei per la corsa precipitosa che avevano fatto.

— Ah signore! — gridò la donna, — non ne posso più... Giù... sulla strada del mulino!...

— Una donna, signore! una donna nella neve! — completò Lisetta il discorso di sua madre.

Benedetto s'alzò subito:

— Dove? — chiese, mentre Maria sospirava. — Oh poverina!

— Sulla strada del mulino, signor Benedetto; pare morta ed è mezzo coperta di neve. Io, con tutti i miei sforzi, non ho potuto farla rinvenire, nè trascinarla. Pesava troppo, benchè fosse molto magra, poverina. Son venuta qui di corsa.

— La donna non aveva finito di parlare che Benedetto era già fuori. Lisetta allora si rimise a narrare il fatto in tutti i suoi particolari.

Lisetta era la figlia d'un piccolo proprietario del paese, fratello del curato. Era questi un buon vecchio, abbastanza istruito, che aveva fama di santo per l'austerità della sua vita e la carità delle sue opere. Lisetta veniva quasi ogni giorno a Villa dei Fiori per trovar la sua amica Elenuccia: quel giorno s'era attardata con sua madre per quella poveretta che avevano trovato nella neve. Le due piccole amiche s'erano sedute vicino al fuoco, e incominciarono un lungo discorso, pieno di curiose domande da una parte e di risposte prolisse dall'altra, perchè a entrambe piaceva chiacchierare. Elenuccia voleva sapere che aspetto avesse quella donna nella neve.

— Oh così pallida! — diceva Lisetta con aria di compassione; — aveva le labbra smorte, i capelli tutti inzuppati d'acqua! Povera infelice!...

Ma Elenuccia non era soddisfatta; voleva sapere come fosse vestita. Lisetta s'imbrogliava; qui non ricordava bene... però, sì, aveva un vestito di seta nera. Un vestito di seta nera? Come mai? Era strano. Certo Lisetta sbagliava. Ma Lisetta adesso lo sapeva di certo. Sì, era un vestito di seta nera, ed ora ricordava che i pizzi s'erano attaccati ai bottoni del vestito di sua madre. Anche dei pizzi? Ma dunque era una signora! Che fosse una principessa come quelle di cui la mamma le narrava la storia? Ma Lisetta non ne era persuasa. No, non era certo una principessa, neppure una signora, perchè aveva le scarpe tutte rotte. La meraviglia di Elenuccia cresceva. Chi era dunque quella donna? Maria tendeva distrattamente l'orecchio a quel chiacchierio. Pure il cuore le palpitò forte in una vaga paura, quando udì gli ultimi particolari. Per distrarsi s'alzò e andò di là a far preparare un letto in una stanza e dare gli ordini alla cuoca.

Passò circa mezz'ora. Le fanciulle videro venire correndo Benedetto, solo. Un momento dopo entrò nella stanza, pallido, colla fronte imperlata di grosse goccie di sudore.

— Ov'è Maria? — chiese non vedendola.

— La signora è andata a dare degli ordini.

Benedetto tornò ad uscire, e nel corridoio s'imbattè in sua moglie che usciva da una stanza. Si fermarono entrambi guardandosi in silenzio. Ella ebbe una fitta al cuore e vacillò. Benedetto la prese per le mani.

— Non vorrei darti questo colpo, Maria, ma è necessario. Quella donna che porteranno qui adesso...

— Amelia! — finì lei, con un singhiozzo nella voce.

— Coraggio! ne devi avere... per me e per te... anch'io, vedi, non so... non so come sopporterò questa orribile cosa!

La gran porta a vetri che dava sul giardino si schiuse in quel momento, e due uomini entrarono portando una donna svenuta. Maria non potè proferire una parola. Pallida come una morta, si strinse al muro e lasciò passare il triste corteo. Aveva chiuso gli occhi per non vedere.

— Per di qua, — disse Benedetto con voce sorda, mostrando una porta socchiusa.

Amelia venne collocata sul letto dove aveva dormito fanciulla, nella stessa sua stanza verginale. Maria ve la seguì e là ebbe il coraggio di guardarla. In quella figura senza vita potè a stento riconoscere la splendida Amelia; ma non ritorse gli occhi, come affascinata dal tristo spettacolo. Guardava con muto orrore quella faccia pallida, emaciata; quegli occhi vitrei, socchiusi, affondati nel lividore delle occhiaie. Oh Dio! era dunque lei? Era così che la rivedeva? Chi dunque aveva rovinata quella stupenda bellezza? il viso morbido e fino era tutto butterato dal vaiuolo; la bella bocca dal facile riso si torceva in lente convulsioni, lasciando vedere i denti lunghi e gialli dentro alle gengive corrose. E i suoi occhi, i begli occhi azzurri infantili avevano dunque perduto ogni splendore? Che occhi tristi di donna vecchia e malata! E i capegli, mio Dio! dove erano andati i bei capegli biondi e copiosi? Ispide e scarse chiome tutte piene di fili grigi cadevano ora sulla fronte ch'era stata sì pura, sì bianca! Era così che doveva rivederla? Per tanti anni ella l'aveva aspettata, la sorella traviata, sperando sempre di vederla tornare! Per tanti anni non s'era mossa da quella casa pensando che se Amelia avesse voluto cercarla sarebbe certo andata lì, all'antica villa dove era nata, dove avevano giuocato bambine! Ed ora ella era ritornata davvero! ma era così che doveva rivederla?

Muta, nell'immensità del suo dolore, Maria vagava colla rigidezza d'un automa per la stanza della malata, cercando qualche cosa di nuovo, d'intentato, onde farla uscire da quel lungo intorpidimento dei sensi.

A capo del letto, colla faccia nascosta fra le mani, stava Benedetto col petto rotto da aridi singulti.

Ogni tanto facevano capolino alla porta le teste curiose di Elenuccia e di Lisetta, che, ad onta del divieto avuto di penetrare in quella stanza, morivano di voglia di sapere chi fosse e come fosse quella donna misteriosa, raccolta in mezzo alla neve, che aveva la veste di seta e le scarpe rotte. Elenuccia, più ardita e più curiosa della compagna, s'azzardò una volta di sgusciare dentro e d'avvicinarsi al letto sulla punta dei piedi.

Maria, che si voltava allora, la vide e fu presa da una specie di convulsione.

— Portate via la bambina! — gridò come impazzita, — portatela via!

Elenuccia, spaventata e tremante, venne condotta fuori; Maria singhiozzava sopra una sedia.

Pochi momenti dopo entrarono don Giuseppe, il parroco, ed il dottore Margutti, il medico condotto del vicino paesello.

A forza di cure il calore e la vita ritornarono nelle membra rotte della disgraziata donna, ma si dichiarò una febbre violenta e il dottor Margutti non azzardò d'esprimere subito tutto il suo pensiero, ma aspettò di pronunciarsi appena verso sera, quando sarebbe tornato.

Don Giuseppe rimase vicino al letto della malata. Egli vedeva il tremendo soffrire di Maria e di Benedetto e comprendeva che quella giovane donna moribonda doveva entrare per gran parte in quel dolore intenso ch'egli non sapeva spiegare. Il buon prete non era curioso. Egli rimase unicamente perchè vedeva la sua presenza necessaria. La sua presenza come amico e come consolatore in una casa che la sventura aveva visitato.

Passò tutta la giornata senza che Amelia uscisse dal torpore in cui la febbre l'aveva gettata.

Quando, a sera, tornò il medico, le trovò la pelle asciutta e ardente pel fuoco che le scorreva per le vene. Il viso, dai lineamenti perfetti, colorito d'un rosso acceso, pareva avesse riacquistato i vividi colori della salute; lo splendore dei begli occhi socchiusi raggiava stranamente di sotto la frangia dorata delle ciglia.

Il povero medico di villaggio fece un gesto di stupore, tanto gli parve bella anche a lui, con tutti i guasti che le privazioni e le malattie le avevano prodotto sul volto.

Egli e don Giuseppe avevano visto nascere Amelia alla Villa dei Fiori, pure nessuno dei due la conobbe, nè sospettò che potesse esser lei.

Entrambi, come tutti al paese, credevano che Amelia fosse morta a Milano. Era quello che avevano detto sempre Benedetto e Maria.

Vero è che qualche strana voce circolava segretamente, quando si parlava di Amelia, nel paese, si aggiungevano dei racconti vaghi di suicidii, di rapimenti, ma nessuno sapeva niente di sicuro e aveva creduto facilmente alla sua morte.

Il vecchio dottore dichiarò indifferentemente che la giovane donna era malata di tifo.

I primi sintomi della malattia si dovevano essere manifestati il giorno prima, poi era probabile che la donna avesse fatto un lungo cammino a piedi, colla febbre, e il freddo e i disagi della via l'avevano gettata quasi morta sul ciglio della strada.

La guarigione era molto dubbia. Se i signori... egli non conosceva le loro intenzioni... ma se i signori volevano farla trasportare al paese e metterla nell'Ospedale... ma egli non rispondeva di nulla.

— All'Ospedale! — gemè Maria, colpita nel cuore.

Quel gemito fece stupire il medico; egli guardò meravigliato la signora.

Ma Benedetto s'affrettò a spiegargli che la malata raccolta sulla strada era stata una loro vecchia amica di Milano che aveva provato molte sventure. Essi la avrebbero curata in casa, ed egli si raccomandava al dottor Margutti ogni riguardo ed ogni cura possibile.

Il dottore, stupefatto, chiese scusa... egli non immaginava mai... ma però prometteva... E poi aggiunse umilmente che siccome la signora ammalata stava tanto a cuore dei signori, egli confessava che non prendeva sopra di sè la responsabilità intera della difficile cura, e consigliava i signori a far venire un altro medico da Milano.

Quella notte passò nello stesso modo. Amelia respirava tranquillamente, solo era molto rossa. Il dottore, che rimase fin tardi, diceva che era la febbre, ma nessun altro sintomo si manifestava.

L'indomani mattina giunse da Milano il dottor Avolardi, ch'era stato avvisato telegraficamente.

Egli confermò trattarsi di tifo, ordinò le stesse cose del suo oscuro collega, aggiunse che, probabilmente, dopo il mezzogiorno si sarebbe manifestato il delirio, e, promettendo colla sua solita maniera brusca che sarebbe ritornato la sera, montò nella vettura di Benedetto e ripartì perchè aveva molti ammalati che l'aspettavano.

Nel pomeriggio il delirio incominciò. Un delirio dolce, pieno di visioni gentili che davano fiocamente melodiose alla voce della malata, e al suo viso una ingannevole espressione di serenità.

Parlava sempre, a periodi brevi, sconnessi; nulla di ciò che diceva era noto a quelli che l'ascoltavano col cuore sollevato di pietà.

Ormai don Giuseppe sapeva chi fosse quell'infelice; Maria gli aveva detto tutto; ella, che non credeva al prete, stimava l'amico devoto.

Verso sera Amelia ebbe una violenta crisi nervosa. Le sue braccia si tesero rigidamente verso il soffitto e le gambe parvero stecchirsi sotto le coperte. Stette così, immobile, quasi cinque minuti, facendo impietrare d'orrore gli astanti. Poi, ad un tratto, le ricaddero inerti le braccia e dalla gola le uscì uno stridulo riso.

— Via! Via! Via! — urlò con espressione di terrore.

La notte la passò invece calma; la febbre non cedeva, ma nessun sintomo di delirio. Incominciavano a sperare, ma la mattina dippoi si fu daccapo. Le stesse parole piene di dolcezza che toccavano il cuore, gli stessi slanci di passione e di collera.

(La fine al prossimo numero).

Ma a qua[illegible] giuochi si prestano adunque le autorità cittadine di Bologna?

***

Umorismo inglese.

In un caffè-teatro di Londra si rappresenta una specie di commedia nella quale un attore domanda ad un suo compagno:

— Qual è, secondo il tuo avviso, la città più fangosa del mondo?

— È Liverpool, — risponde l'altro, — e parlo per esperienza. L'altro giorno passeggiavo colà quando mi cade uno scellino nel fango, nel quale si affonda e sparisce. Nel rimuovere il fango con la canna per ritrovare la moneta, sento che tocco qualche cosa di solido; era la testa di una signora, e siccome mi stupii di vederla sommersa nel fango a quel modo, essa mi rispose:

— Se non fosse che questo! Ma io sono sull'imperiale di un *omnibus!*

Io per tutti.

REATI E PENE

La caccia a 200,000 lire.

Tribunale Correzionale di Torino.

Nel gennaio 1883 moriva in Torino certa Rovasio lasciando un patrimonio di duecentomila lire. Essendo la Rovasio morta intestata e senza parenti prossimi, la eredità spettava a due suoi cugini lontani: Anna Toppa e Pietro Toppa, parenti in uguale grado con la defunta. L'Anna Toppa, residente in Torino, si presentò tosto a ricevere l'eredità; ma dell'altro erede Pietro Toppa non si aveva notizia. Si sapeva solo che cinque anni prima, nel 1880, era ritornato dall'America a Cantoira presso Lanzo suo paese natale ed era tosto ripartito per la Francia lasciando un suo figliuolino, Angelo, in tutela a certo Domenico Toppa. In quel tempo Pietro Toppa era tanto malandato in salute che tutti nel paese non avendo avuto più notizie di lui credevano che fosse morto. Data la morte di lui prima della morte della Rovasio, più nulla sarebbe spettato al figliuolino Angelo, e l'eredità sarebbe spettata interamente alla Anna Toppa, che della Rovasio era l'erede più prossima.

Da ciò l'interesse di Anna Toppa a ricercare se Pietro fosse morto ed in che tempo, e di Domenico Toppa, tutore di Angelino, ad affermare che Pietro nel gennaio 1883 era ancora vivo.

Nel 21 marzo 1883 Domenico Toppa si presentò al pretore di Ceres con tre testimoni, Michiardi Pietro, Ala Lorenzo e Poma, i quali attestarono che nel 1885, trovandosi in Savoia a lavorare, avevano trovato colà il Pietro Toppa vivo e prospero.

E questa loro affermazione venne due mesi dopo, il 2 maggio 1883, confermata da tre altri testimoni, Aimo Bot, Brunetta Giacomo e Domenico Ala.

***

Domenico Toppa in tutto ciò non era mosso dall'interesse di tutore, ma dal proposito di farsi nominare curatore dell'assente nel giudizio civile che intendeva proporre per la divisione dell'eredità Rovasio.

Infatti si presentò con una procura generale redatta a Saint-Jean de Maurienne, nella quale Pietro Toppa gli dava le più ampie facoltà sulla sua porzione nell'eredità Rovasio.

In quel torno di tempo entrò pure in scena certo Chiabodo Clemente, che presentò un atto sottoscritto da tre individui, Vellata, Zanetti e Hollando, che vivono tuttora all'estero, i quali asserivano d'aver convissuto con Pietro Toppa in Savoia nel 1883.

***

L'avvocato della Anna Toppa, sospettando che tutti questi atti fossero falsi, si recò a Saint-Jean de Maurienne, e raccolte prove della falsità, tornò in Italia e diede querela.

L'istruttoria seguiva il suo corso, quando un bel giorno Pietro Toppa si presentò al pretore di Ceres.

Rintracciato da una figlia del Chiabodo sui Pirenei, dove viveva facendo il pastore, la aveva avvertito della fortuna che gli era toccata, ed egli era subito partito per l'Italia.

Giunto qui e saputo del processo per falso che era in corso, per salvare i compromessi, asserì che veramente era stato in Savoia, aveva sempre avuto rapporti con loro e aveva rilasciato procura al Domenico Toppa.

Firmando la sua deposizione imitò la firma che figurava nella procura, dimenticando anch'egli un p nella penna, come l'aveva dimenticato colui che davanti al notaio in Savoia aveva assunto il suo nome. Di più, largheggiando a quattrini, firmò una cambiale di 10,000 lire a favore di Chiabodo e..... più tardi sposò la figlia di costui, colei che lo aveva rintracciato nei Pirenei. L'infelice ha 70 anni e la ragazza appena venti.

***

Ma prima del matrimonio, preso da un momento di paura, si presentò al giudice istruttore e sinceramente confessò che egli nel 1885 non era stato in Savoia e che gli attestati presentati e la procura erano falsi.

Era vissuto sempre nel Mezzodì della Francia, e presentò in conferma della sua asserzione il passaporto regolarmente vidimato ogni sei mesi.

In base a questa sua deposizione si riaprì il procedimento per falso contro i firmatari dei diversi atti presentati dal Domenico Toppa e dal Chiabodo Clemente.

Domenico Toppa è morto.

Chiabodo Clemente, Michiardi Pietro, Ala Lorenzo, Brunetta Giacomo, Poma, Domenico Ala vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di falso a senso dell'art. 360 del Codice penale.

Il Tribunale, ammettendo l'imputazione, condannò tutti gli imputati a tre mesi di carcere.

Presidente avv. Adami, P. M. avv. Vino, difensori: Rossotti, Abramo Levi, Roberto Carotti, Peroglio.

Per un mazzo di fiori.

(Corte d'Assise di Torino).

Uno dei costumi caratteristici dei nostri villaggi è il ballo pubblico sotto il padiglione al suono delle trombe raffreddate preso in appalto dal Comitato della festa, il quale offre questo divertimento ai giovinotti del paese a cinque centesimi il ballabile, e dal ricavo paga le spese della festa e il pranzo della sera.

Per ingrossare i provventi e dare un finale artistico al ballo si pone all'incanto un mazzo di fiori che viene, dal vincitore, offerto alla ballerina prediletta che lo prende sotto braccio, ed a suon di musica la coppia felice viene accompagnata a casa della ragazza od all'osteria, a seconda dei voleri di lei, che è regina della festa.

Questo costume, è inutile il dirlo, è causa di molte questioni di rivalità fra paesi, e più d'una volta la festa ha un finale drammatico.

***

Così avvenne nella festa patronale di Brinasco il 29 luglio 1882.

Deliberatario del mazzo era rimasto certo Balbo Eugenio, sarto e parrucchiere, venuto là da Orbassano per contendere il mazzo ai giovanotti del paese.

Egli prese a braccetto due ragazze, e, seguito dalla musica e da un codazzo di giovani invidiosi, girava per il paese, quando, ad un tratto, venne aggredito a tergo da certo Ughetto Giovanni, guardia campestre del paese, che tentò di strappargli il mazzo. Il Balbo, per difenderlo, si accapigliò col suo assalitore, e in quel mentre un terzo, certo Ferrara, giovane diciannovenne, inferse al Balbo una coltellata all'addome, per la quale il poveretto morì.

Ferì pure di coltello lo stesso Ughetto ad una natica con un colpo diretto indubbiamente al Balbo Eugenio; ma questa ferita fu lieve.

Il Balbo prima di morire dichiarò d'aver riconosciuto dei due suoi assalitori solo l'Ughetto. Arrestato, costui in principio cercò di salvare il compagno; ma poi finì per denunziarlo.

Arrestato anche il Ferrara, vennero entrambi rinviati al giudizio d'Assise e ieri furono giudicati.

I giurati ritennero il Ferrara autore principale, e l'Ughetto complice non necessario, ammettendo per entrambi la preterintenzione e le attenuanti.

La Corte condannò Ferrara Ernesto, minore degli anni 21, a 10 anni di lavori forzati, e Ughetto Giovanni a 3 anni di reclusione.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Capoquadro; Parte civile, avv. Gallino; difensore pel Ferrara, avv. Nasi; per l'Ughetto Giovanni, Rolle Antonio.

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 21 — U. Q. 28.

Giovedì 19 — 353° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,37 — *Santa Fausta vedova.*

Venerdì 20 — 354° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 4,38 — *Sant'Adelaide imperatrice.*

Osservatorio di Torino. — 18 dicembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —4,0 massima +4,0. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 18 —2,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto, in età di 91 anni, il colonnello d'artiglieria *Combes*, che nel 1832 prese parte all'assedio d'Anversa. Fu poscia direttore della Scuola d'artiglieria di La Fère, quindi presidente della Commissione che adottò i cannoni rigati.

— È morto il conte *Vandal*, antico direttore delle poste sotto l'Impero.

È morto ad Arezzo il marchese *Angelo Albergotti*, direttore di quella succursale della Banca Nazionale Toscana.

— A Milano è morto il ragioniere *Broglio Giorgio.*

— *Eugenio Turri*, di Stienta nel Polesine, morì il 14 corrente a Pontelagoscuro. Soldato della libertà a 17 anni nel 1848, combattè nel Veneto e in Romagna e poi prese parte all'epico assedio di Venezia, come sott'ufficiale, insieme ai fratelli suoi. Cominciato nel 1859 l'esodo degli ardenti di libertà dal Veneto pel libero Piemonte, egli fu uno dei più arditi e dei più attivi fattori dell'emigrazione, e il paesello di Stienta era divenuto, a merito suo, uno dei punti pei quali in maggior numero passarono il Po i generosi. Dovette poi egli stesso, cercato a morte dall'Austria, salvarsi con una fuga che tiene del prodigioso e che fu uno degli episodi più belli delle traversie patriottiche.

— A Saluzzo è morta *Teresa Revelli*, ottima donna e madre modello, pia e caritatevole.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Filotecnica. — Nell'assemblea generale del 17 corrente non essendo intervenuto il numero dei soci richiesto dallo statuto sociale, i soci sono convocati per la seconda riunione venerdì 20 corr., alle ore nove, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Fratellanza Artigiana. — Venerdì 20 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte di G. Oberdan, ne verrà fatta la commemorazione, nel locale sociale alle ore 8 1/2 pom., dall'avv. E. Canavesi. Le persone accompagnate dai soci avranno libero ingresso.

Società l'Unione fra Artisti ed Industriali. — Nei giorni di giovedì e venerdì, 19 e 20 corrente, dalle 9 alle 11 pom., e domenica, 22 corr., dalle 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 5 pom., avrà luogo la distribuzione e ritiro delle schede per le elezioni di una parte del Consiglio.

Nella sera di sabato, 21 corrente, avrà luogo al teatro Nazionale una recita a totale beneficio della Cassa degli invalidi, e in detta sera rimarranno chiusi i locali sociali.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Contino Camillo, sarto a Neive, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 10 ottobre u. s.; giudice delegato l'avv. Chiaffredo Bernardi; curatore geometra Giovanni Simondi; prima adunanza creditori 30 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 20 gennaio; verifica crediti 29 gennaio p. v., ore 2 pom.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Allione Giovanni di Bernezzo, commerciante; giudice delegato avv. Pietro Vacchetti; curatore geometra Luigi Isoardi; prima adunanza creditori 28 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 7 gennaio p. v.; verifica crediti 25 gennaio, 9 ant.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Aosta. — *Ferrus Maria Clemenza* fu Gio. Pietro vedova Bionaz, domicilio nell'ufficio del procuratore Chantel Cassiano, residente in Aosta, per la stima dei beni siti in territorio di Brissogne e Pollein (di cui in precetto 19 ottobre 1889), subastandi in danno di *Ferrus Gio. Battista* fu Gio. Pietro, residente in Brissogne.

Susa. — *Ouatta Domenico* fu Michele e *Ouatta Gaudenzio*, padre e figlio, residenti in Valgioie, per la stima dei beni (di cui in precetto 4 aprile 1889), subastandi in danno di *Sibil Ossen Biagio* fu Giuseppe, residente in Giaveno, borgata Maddalena.

Accettazione di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Carlo Ciocchia*, defunto in Cera Somma (Lucca), da Cialia Bosio.

Borsa di Genova, 18 xbre			
Rend. Ital. cont.	14 62	Az. Ferr. Meditarr.	560 60
» » f.m.	14 77	Banca di Genova	410 —
Az. Banca Nazion.	1825 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	581 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferrov. Merid.	719 50	Nav. Gen. Italiana	420 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	384 50
		Società Veneta	182 —

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La caduta d'un colonnello.** — *(Nostro telegr., 18, ore 10 pom.).* — Il colonnello di stato maggiore Spezzardi, mentre si trovava oggi in piazza d'Armi, cadde da cavallo e si slogò un braccio. Un ufficiale che si trovava presente raccolse il colonnello caduto e lo accompagnò all'Ospedale Militare.

— **Morto sull'altare.** — La mattina del 17 nella chiesa di Sant'Eustacchio, mentre il sacerdote don Luigi Falconi celebrava la messa, fu colpito da apoplessia e moriva sugli scalini dell'altare.

NAPOLI. — **La via dei Mille.** — *(Nostro telegr., 18, ore 8,40 pom.).* — Oggi nella seduta del Consiglio comunale il cons. Arlotta propose che la nuova via che mena da quella degli Alabardieri al rione Amedeo venga chiamata la via dei Mille. Si credeva che i clericali avrebbero votato contro. Invece la proposta fu accettata alla quasi unanimità. I voti contrari furono soltanto quattro e tutti di candidati della Sinistra parlamentare.

— **L'imperatrice Federico.** — L'imperatrice Federico colle figlie si è recata oggi sopra un *yacht* a Sorrento. Stasera la famiglia imperiale si è recata al teatro Sannazzaro.

GENOVA. — **I funerali del dottor Revelli.** — *(Nostro telegr., 18, ore 9,50 pom.).* — I funebri del dottor Revelli, avvelenatosi ieri, riuscirono imponenti. Erano presenti tutte le autorità cittadine, l'Amministrazione ed il Corpo sanitario dell'Ospedale Pammatone e numerosi conoscenti.

— **Per i servizi del porto.** — Stasera partì per Roma una Commissione di consiglieri comunali per promuovere da Crispi urgenti provvedimenti per migliorare il servizio ferroviario nel porto.

VERONA. — **Una guardia di finanza morta fra le nevi.** — Nella stagione invernale, e più precisamente per sei mesi dell'anno, cioè dal 1° di novembre al 30 aprile, la Finanza prende in affitto alcuni baiti e casolari che si trovano prossimi al confine con l'Austria, e di questi si serve per corpi di guardia, mandandovi in distaccamento delle guardie dalle vicine brigate. Uno di questi corpi di guardia è sito al ponte detto Bagorno, e vi dà contingente il personale della brigata di S. Francesco.

Or dunque, il 14 andante alle ore 3 pomeridiane la guardia Bonello Giordano della brigata di San Francesco venne ordinata dal suo capo di recarsi a Bagorno. E partì solo. Il Bonello, dopo forse un'ora di cammino fra i monti e in mezzo alle nevi, evidentemente sorpreso dalla fitta nebbia, smarrì la via, si sentì stanco, affranto, coi brividi del gelo per la persona, spaventato dalla sua solitudine in quell'ora, in quel luogo, e gli mancò la lena per cercare, anche se vi fosse, una via di salvezza.

Il dì dopo, sul mezzogiorno, altre guardie che percorrevano la stessa linea scorsero a non poca distanza una massa scura sul vasto bianco strato di neve. Mossero a quella parte, che era la località detta *Campo rotondo*, e vi rinvennero, purtroppo irrigidito e da tempo già cadavere, il povero Bonello. In quella località la neve era alta 80 centimetri.

Il disgraziato Bonello non aveva che 26 anni. Nacque a Vo, circondario di Este, ove ha il padre e la madre tuttora viventi. Entrato nel corpo delle guardie di finanza nell'agosto del 1885, fra pochi mesi avrebbe compiuto la sua ferma di cinque anni e sognava forse il momento di tornare fra i suoi cari.

ALESSANDRIA. — (Nostra lettera, 18 dicembre). — (*Colombrina*) — **Una bella invenzione.** — Il signor Arturo Frassinesi, capitano nell'85° fanteria, qui di stanza, ed il noto elettricista signor Giuseppe Nigra, vostro concittadino, e pure qui residente, inventarono un ammirevole congegno elettrico, onde rendere impossibili gli scontri ferroviari che da parecchio tempo a questa parte vanno sciaguratamente ripetendosi e deplorandosi. Già sottoposto l'apparecchio in questione al Ministero della guerra, venne, previa intelligente e coscienziosa ispezione, trovato meritevole di considerazione, anzi tale da essere adottato. Ora deve pronunziarsi al riguardo il Ministero dei lavori pubblici, e, se anch'esso sarà dell'avviso di quello della guerra, non tarderà ad ordinare gli opportuni esperimenti dell'inventato congegno che, in ogni modo, torna a singolare onore dei due egregi cittadini.

NOVARA. — (Nostra lett., 17 dicembre). — (*Gianin*). — Una grave rissa impegnavasi domenica sera. Nella stretta viuzza detta della Caccia vi è una sala di cui un *impresario*, di professione brentatore, ha fatto una sala da ballo. Ivi accorrono molti giovanotti del ceto operaio, i quali pagano all'impresario suddetto la moneta di 5 centesimi ogni tre balli. Tra gli accorrenti ve ne sono anche di quelli che non son poi proprio farina da far ostie, e domenica trovavansi presenti certo Ballardini, già ammonito, e due pregiudicati detto l'uno *Pedoca* e l'altro *Fis*. Assentatosi per un po' di tempo dalla sala, l'impresario lasciò la moglie a far le riscossioni, ma nacque ben presto una viva rissa tra l'ammonito Ballardini e certo Colombo Enrico, falegname, il quale riportò dall'avversario varie ferite di coltello.

Alle grida dei rissanti accorsero il padre ed il fratello del Colombo, ed entrambi furono pure feriti dal Ballardini e dal *Pedoca*.

Finalmente due giovani falegnami poterono disarmare il Ballardini, il quale ora trovasi in carcere col collega *Pedoca*. I fratelli Colombo, dopo essere stati medicati all'Ospedale Maggiore, poterono recarsi a casa, ma il padre loro dovette fermarsi all'Ospedale in istato piuttosto grave.

GASSINO — (Nostra lettera, 18 dicembre) — **Il presidente della Società operaia.** — Domenica 15 alla Società operaia di Gassino venne confermato a presidente il signor Berta Luigi a maggioranza assoluta di voti. Lode adunque al nuovo eletto per tale onorifico mandato, come pel modo imparziale con cui sa attirarsi la benevolenza dei soci.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — A questo teatro stasera avrà luogo la beneficiata del primo attore della Compagnia signor V. Marazzi-Diligenti, che sarà protagonista nell'*Amleto*.

Auguri al seratante.

***Lo Sport* al Gerbino.** — Ricordiamo ai lettori che questa sera al teatro Gerbino la Compagnia Pietriboni espone la nuovissima commedia in tre atti di E. Augusto Berta, che abbiamo già annunziata. Dalle vendite fatte finora al camerino del teatro si giudica che questa sera ci sarà un pubblico affollato. Auguri di buon esito all'autore.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo l'undicesima replica della commedia *La fecia d' tola* di L. Pietracqua.

Domenica 22 nella recita diurna si esporrà ancora la commedia *La fecia d' tola*, ed alla sera *I mal nutrì* di Mario Leoni.

Lunedì 23, per festeggiare il 30° anniversario del teatro piemontese, si rappresenteranno: *Don Temporal*, commedia in tre atti di L. Pietracqua, e *La partenssa dil contingent*, commedia in un atto di F. Garelli.

Teatro della Galleria Nazionale. — Dal *Crispino e la Comare* al *Barbiere di Siviglia* e dal *Barbiere* al *Fra Diavolo*. L'Impresa, come si vede, non manca d'iniziativa, ma stavolta la sua buona volontà è valsa appena a rendere meno *difficile* il successo. Questo infatti è stato per metà buono e per l'altra metà.... ricorriamo, in causa della deficienza di alcune parti secondarie che nell'opera dell'Auber hanno una certa importanza. Aggiungasi poi che il concerto mancava d'insieme (ciò che dimostra che l'opera fu messa in iscena affrettatamente) ed il basso [illegible] aveva un abbassamento di voce, e così si spiega il perchè del contegno riservato del pubblico.

Tuttavia meritarono applausi la signora Virginia Conti ed il tenore Fabbri, che interpretarono rispettivamente con molto impegno le parti di Zerlina e di Fra Diavolo.

Si spera che col cambiamento di qualche artista l'esecuzione migliorerà.

Circolo degli Artisti. — Quei signori soci che sono disposti a prender parte attiva ad una serata umoristica per l'apertura dell'Esposizione sono invitati a trovarsi stasera al Circolo per gli analoghi concerti.

Festa artistica. — L'egregio maestro Massimo Marchisio ha ripreso ieri (18 corr.) nella sua scuola, corso Vittorio Emanuele, 66, la serie dei saggi musicali sul pianoforte, che tanto lodevolmente e con tanto profitto fa eseguire dalle distinte sue allieve.

Il programma, composto maestrevolmente di scelti pezzi di musica classica moderna, improntato perciò di quella severità e buon gusto artistico onde si distingue la scuola del nostro Marchisio, fu tutto eseguito inappuntabilmente, a piena soddisfazione del numeroso stuolo di mamme e di parenti delle allieve che assisteva alla festa; e fu nel bel mezzo intercalato dalla *Nenia* di Margherita nel *Mefistofele*, cantata dalla valente e gentilissima signora Tacconis-Martinotti con quella potenza di voce, espressione e sentimento artistico che tutti ammirano in lei.

Affreschi importanti. — Sono esposti al piano terreno del Museo Civico alcuni affreschi provenienti dalla provincia di Saluzzo e trasportati dal muro su tela col metodo dello strappo. Siccome questa operazione non è ancora molto conosciuta in Piemonte, potrà forse interessare gli artisti di vederne i risultati.

Fu eseguita dal signor Stefanoni di Bergamo a richiesta del marchese d'Azeglio che li possedeva su certe fabbriche rurali a Lagnasco e a Genola e volle, collocandoli in casa Cavazza, illustrare lo stato dell'arte in quella provincia nel secolo decimoquinto.

Il Museo è aperto al pubblico la domenica e il giovedì a *gratis* e tutti gli altri giorni a pagamento.

La stagione d'opera in Ivrea. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Il 26 corr. incomincieranno al teatro Civico le rappresentazioni d'opera per la stagione di carnevale. L'impresa venne assunta dal sig. Dall'Ovo, avendo a direttore d'orchestra il sig. Mongelli Vito, capo-musica del 74° fanteria. Darà principio all'apertura la *Jone*, cui faranno seguito la *Favorita* e *Attila*.

« È da sperare che l'autorità competente saprà far in modo di impedire che abbiano a rinnovarsi gli spiacevoli inconvenienti di quest'ultimo anno mentre agiva la Compagnia piemontese. Il chiasso prodotto dagli spettatori del loggione era veramente noioso. La sera di domenica poi eccedette ogni limite: schiamazzi, chiamate ed epiteti poco benevoli al maestro d'orchestra, ecc. Dal momento che esiste un regolamento interno, pare che il personale di sorveglianza dovrebbe essere disposto in numero sufficiente ed in modo da poter eseguire il proprio dovere, non essendo giusto che il restante del pubblico abbia a subirsi per tutta la sera le sconvenienze di pochi sguaiati.

« Si spera che la Direzione teatrale saprà investirsi del proprio compito affinchè non abbiano poi nel corso delle rappresentazioni a deplorarsi le solite noie ed incidenti che da alcuni anni vanno costantemente ripetendosi sul nostro teatro negli spettacoli d'opera. »

La scoperta di un quadro del Correggio. — Ci scrive il nostro corrispondente da Reggio Emilia:

« Alcuni anni or sono un tal Vernizzi vendette per pochi soldi alcuni quadri vecchi ad un tal Cattini di Correggio. L'altro giorno, l'egregio pittore Adeodato Malatesta, imbattutosi nella casa del Cattini, trovò un quadro antichissimo, che ritenne di certo valore artistico. Esaminatolo attentamente, trovò che il quadro, rappresentante *San Giovanni Battista*, era opera di Antonio Allegri soprannominato il *Correggio*. Questa tela, di cui parlavano assai le cronache e alcune Guide della città di Correggio, si riteneva perduta; il caso volle invece che la ritrovasse il signor Cattini, in mezzo a vecchi quadri di nessun valore, acquistati dal Vernizzi.

« Scopertasi la cosa, il Vernizzi ha intentato una causa al Cattini, perchè.... acquistò per pochi soldi una tela di grande valore. La causa verrà trattata dinanzi al nostro Tribunale e sull'esito della stessa vi terrò informati. »

Il premio Torre alla Regia Università. — Ci viene comunicato:

« Il premio annuo perpetuo fondato dalle signore sorelle Torre, in memoria e ad interpretazione della presunta volontà del compianto loro fratello Alessandro Augusto Torre, e istituito presso questa Regia Università in lire 500 00, pari al netto ricavo di lire 480 rendita 5 0/0, da assegnarsi ogni anno a quello studente di disagiate condizioni del quarto anno della Facoltà medica, che per gli esami sostenuti nei primi tre anni risulti il più distinto, venne in questo anno, in seguito a regolare concorso, bandito il 26 scorso ottobre, dal Consiglio accademico, in seduta del 14 corrente mese, assegnato al signor *Gagliardi Giacomo* fu Agabio da Oleggio, provincia di Novara, per essere nelle condizioni prescritte dall'avviso di concorso, e sarà conferito al medesimo nel giorno di sabato 21 di questo mese, anniversario del decesso del dottor Alessandro Augusto Torre, a norma della fondazione stessa. »

CRONACA

Dunque la signorina d'Uzès commetto l'enorme peccato di porre tra il corallo delle sue labbra una prosaica sigaretta?

Orrore! hanno gridato le nostre nonne. Che scandalo! hanno soggiunto le nostre zie devote; ma chi di voi, mie gentili lettrici, è senza peccato da poter scagliare la pietra contro la bruna peccatrice?

Io sinceramente confesso di avere lo stesso *péché mignon* della *gentile* parigina, e forse per questa simpatia di gusti ho notato alcuni particolari sulle nozze della bella duchessina che ha occupato le chiacchiere eleganti del sobborgo San Germano durante l'ultima settimana.

La duchessa di Luynes, madre dello sposo, è figlia del duca di La Rochefoucauld Doudeauville e della signorina di Polignac. Alla festa da ballo data in occasione della firma del contratto di nozze si notavano i nomi più illustri di tre aristocrazie, le più celebri bellezze di Francia. Nella *corbeille* della sposa si ammiravano, oltre i famosi diamanti ereditari delle due famiglie, alcuni doni che portavano firme reali. Il conte di Parigi aveva offerto una statuetta in argento rappresentante un falconiere, per memoria della carica tenuta dal primo duca di Luynes alla Corte di Luigi XIII.

Il duca d'Orléans mandava allo sposo, suo compagno di studi, una spilla per cravatta, che, oltre al monogramma, portava il fiordaliso tricolore; col nome della principessa Margherita d'Orléans era segnato un sigillo col giglio in diamanti, e finalmente v'era il portasigarette del principe di Bulgaria che ha destato tanti clamori. Le toilette ideate ricche e di gusto uscivano dalle magiche mani di Worth e di Félix, eccetto la candida veste da sposa, che era l'ultimo capolavoro della *petite couturière* che soleva vestire la sposa nella sua brillante vita di fanciulla.

***

Anche a Torino si parla di nozze nella nostra società aristocratica. È stato annunciato ufficialmente il matrimonio della contessina Salino col conte Morelli di Popolo, già ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re. Si diceva che egli avrebbe fatto parte della casa militare del Duca delle Puglie, ma pare che egli abbia preferito, alla brillante corte d'armi, la corte d'amore, e tutti quelli che conoscono la coppia geniale e simpatica le augurano ogni sorta di felicità.

Monteo.

Un grave incendio a Collegno. — Stamattina prima dell'alba i nostri pompieri furono sossopra. Un cocchiere di vettura pubblica scorgeva, verso le quattro, i bagliori di un grave incendio nella direzione della Barriera di San Paolo. Bene spesso gli incendi, specialmente di notte, danno la strana illusione ottica per la quale si credono molto più vicini di quanto lo siano. Il bravo cocchiere corse subito a portare avviso di questo incendio ai pompieri, i quali senza perder tempo insieme con molte guardie uscirono dai loro quartieri. Tutti vedevano il grande bagliore, ma nessuno poteva bene precisare il luogo dell'incendio stesso. Fu telefonato anche alle guardie rurali di Lucento e di Pozzo di strada.

Nel frattempo dall'Ufficio ferroviario delle « Merci Grande Velocità » giungeva notizia di un telegramma da Collegno annunciante l'incendio del molino Grattoni.

Un distaccamento di pompieri di Torino partì immediatamente per Collegno, dove si trovarono anche i pompieri di Pianezza e di Collegno stesso, e tutti insieme si diedero all'opera indefessa per l'estinzione di quell'immenso incendio.

Il molino era preso così dalle fiamme che fu impossibile salvare quindicimila quintali di farina, l'alloggio degli impiegati e il magazzino delle macchine; tutto ciò fu preda delle fiamme. Fu salvato il magazzino del grano e le officine.

I danni materiali sono rilevantissimi; fortunatamente non si ha a deplorare male a persona. Si ignora se il molino fosse assicurato.

I nostri pompieri rimarranno sul luogo dell'incendio per tutta la giornata.

Pro Patria. — La sera di sabato, 21 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo la prima assemblea degli adesionisti del *Pro Patria*, nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione Generale degli Operai, angolo via Monte di Pietà e Mercanti.

Il Comitato prega caldamente tutti coloro che fecero e che intendono fare adesione alla nuova Società, ad intervenire a tale riunione, nella quale debbono venire discussi argomenti di somma importanza.

Il Comitato promotore.

Tentato suicidio di una fanciulla. — È un'altra che si ribella alla vita, a diciott'anni! È certa Teresa Festa, sartina, abitante in via Barolo, 5, che iersera, verso le 11 1/2, come Seneca, si tagliò le vene delle braccia con un rasoio ed aspettò la morte.

Per fortuna ci fu chi si accorse del fatto e chiamò il medico di guardia del Municipio, il quale giunse in tempo a salvare la fanciulla, la quale potrà guarire fra otto giorni.

Non si conoscono le cause della tremenda risoluzione; ma devono essere ben pietose, poichè a diciott'anni non si cerca di fuggir la vita.

Uno scroccone preso in trappola. — La signora Caramelli Caterina vedova Arrigessi, abitante sul corso Vittorio Emanuele, 76, denunziava l'altro giorno alla Questura che un individuo, qualificandosi per ispettore di pubblica sicurezza, si era recato nella di lei abitazione a reclamare il pagamento di L. 76, preteso debito della signora verso un signore; caso contrario, il sedicente funzionario avrebbe fatto.... arrestare la signora e condannare a sei mesi di carcere. La figlia della signora, con cui lo scroccone parlò, disse a questi di ritornare il domani. E ieri infatti lo scroccone tornò con le stesse qualifiche e con le stesse pretese; ma due guardie municipali, andate opportunamente a casa della signora Caramelli, arrestarono e condussero in Questura il molto ladro ma poco furbo individuo, che è certo B. Pietro, d'anni 42, impiegato presso un Istituto di Credito. Manco a dirlo, costui fu trattenuto in arresto.

Atti vandalici. — Una egregia signora ci scrive:

« A mascalzoni che riescono a farla franca è venuto l'insipido gusto di sfogare il loro vandalico istinto sopra i mantelli delle signore, che con affilatissime forbici o rasoi arrivano a tagliare anche in pieno giorno sulle pubbliche vie. Si porta questo fatto a cognizione delle signore perchè dice un proverbio: donna avvisata mezzo salvata.

« Che i vigili sorprendano sul fatto uno di questi scellerati è il voto di una vittima del vandalico atto. »

SPETTACOLI — Giovedì, 19 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Sport*, comm. — *Oh cicia ka la parrucca!* comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. equestre *La Triscaria*) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La fecia d'tola*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marazzi-Diligenti). — *Amleto*, tragedia. — *Il tramonto del sole*, farsa — Serata d'onore dell'attore V. Marazzi-Diligenti.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *L'assedio di Cassretta.*

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 18 dicembre 1889.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MORTI: Lorenzone Francesco, d'anni 61, sarto. Cossani Margherita n. Bedotti, id. 62, di Torino. Albarelli Anna n. Vitrotti, id. 61, di Torino. Malabaila d'Antignano cav. Evasio, id. 78, di Torino. Porta Margherita n. Chiesa, id. 68, di Vigone. Rossi Giorgio, id. 27, di Torino, scrivano. Demarchi Francesco, id. 77, di Nizza Mare. Roggero Teresa n. Saccone, id. 24, di Torino, ecc. Bruneri Giacomo, id. 50, di Torino, impiegato. Gianti Giuseppe, id. 84, di Carmagnola, giardiniere. Ivaglia Maria, id. 17, di Castagnole Piemonte, cont. Camandona Ludovico, id. 42, di Torino, camerlaro. Chiappello M. n. Allemand, id. 63, di Casteldelfino. Giobetto Giovanni, id. 45, di Moncalieri, falegname. Oscola Pietro, id. 23, di Torino, giardiniere. Carnia Maria n. Rolfo, id. 50, di Castellatto, mat. Rosà Giuseppa, id. 15, di Torino, contadina. Borsolo Antonio, id. 31, di Torino, impiegato comm. Jona Giuseppe, id. 73, di Torino, cambiavalute. Pagliero Margh. n. Alimberti, id. 68, di Caramagna. Bellotti Giovanni, id. 18, di Strambino, scrivano.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30 di cui a domicilio 27, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 40	Egiziano 6 0/0	472 18/10
» 3 0/0	87 50	Rend. ungher. 4 0/0	88 1/16
» 4 1/2 0/0	[illegible] 57	Rend. spagn. ester.	73 3/4
Rend. ital. 5 0/0	15 25	Banca di Parigi	628 75
Camb. Londra vista	25 22	Banca Ottomana	535 5/8
Consolid. inglesi	97 13/16	Argento fino	133 —
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1287 —
Cambio sull'Italia	15 16	Suez	2331 —
Turco nuovo	17 7/8	Panama	57 50
Banca di Parigi	842 50	Lotti turchi	75 —
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	708 75

Londra, 18 (Chiusura).				
Consolid. Inglese	97	0/16	Egiziano 1853	88 5/8
Rendita Italiana	94	7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43	7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	834,000
Spagnuolo	73	1/2		
Turco nuovo	17	5/8		

Berlino, 18			
Mobiliare	171 50	Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible] 20
Austriache	100 60	Id. 3 1/2 0/0	103 —
Lombarde	— —	Turco nuovo	17 70
Cambio su Londra	20 17 5	Prest. Orient. Russo	66 10
Rendita Italiana	94 10	Rublo	217 45
Id. f.m.	94 10	Mediterranee	114 70
		Meridionali	— —

Vienna, 18			
		Cambio su Parigi	46 70
Mobiliare	315 25	Cambio su Londra	117 65
Lombarde	127 27	Lire italiane	46 10
Banca Anglo-Austr.	148 70	Rendita Austriaca	88 30
Austriache	222 —	Id.	85 85
Banca Nazionale	918 —	Unionbank	250 25
Napoleoni d'oro	[illegible] 5	Rend. Austr. nuova	167 70
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 18 dicembre.

Oro. Pezzi 233 7/8 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 9 al 14 dicembre 1889.

Mercato animato e prezzi fermi. La sola paglia alquanto debole.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 36	a	0 41	media	0 39 1/2
Faggio	»	0 36	a	0 40	»	0 38 —
Noce	»	0 34	a	0 40	»	0 37 —
Ontano	»	0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miri.: 27,100.						
Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 65 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miri.:		Fieno 4900		Paglia 5900.		

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

14 dicembre.

Nei *grani*, per quanto gli affari anche nella corrente settimana siano stati poco attivi, dobbiamo egualmente constatare progressivo sostegno di prezzi, specie per le qualità estere, nelle cui piazze di produzione i detentori sono fermissimi a non accordare concessioni.

I *granoni* si mantennero in buona vista con discreta vendita e domanda animata. Prevediamo che quest'articolo, per le ragioni più volte menzionate, avrà prezzi anche maggiori nei futuri mesi di forte consumo.

Nelle *avene* siamo sempre sostenutissimi e mancano le offerte nel genere.

Segale meglio tenute, essendosi risvegliata alquanto la domanda che era quasi nulla nello scorso mese.

Risi molto offerti a prezzi calmi.

Grano — Qualità fine dell'interno da L. 26 a 26 50 — Mercantili da L. 24 50 a 25 25, nostre stazioni — Esteri fini da L. 19 75 a 20 25 — Mercantili da L. 18 50 a 19 25, cif. Genova o Savona.

Granoni — Napoli da L. 21 a 20 75 — Toscana da L. 18 75 a 19 25 — Gialloncini Veneti da L. 18 a 19 25 — Pignoletti veneti da L. 19 50 a 19 75 — Nostrali mercantili da L. 18 a 18 50, nostre stazioni — Odessa e Braila da L. 13 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avena — Nazionale da L. 21 a 22 — Estera da L. 20 a 20 50, nostre stazioni.

Segala da L. 16 a 17 25, nostre stazioni.

Riso bianco da L. 34 50 a 37, id.

Riso bertone da L. 25 75 a 36, id.

Farina B. da L. 30 a 31 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

CHIERI, 17 dicembre. — Frumento L. 17 31 — Segala 12 14 — Meliga 12 81 — Miglio 13 41.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 9 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 18 dicembre				
Organzino	colli	10 —	K.	801 17
Trama	colli	2 —	K.	92 70
Greggia	colli	30 —	K.	1676 11
	Totale colli	52 —	K.	2459 91
Colli entrati nel tacco a tutt'oggi	N. 388	—	K.	30670 50

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 180,000,000, versato L. 157,500,000

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0[0], serie **A, B, C, D e E**, garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il *pagamento dell'interesse semestrale* maturando sulle Obbligazioni stesse col 31 dicembre 1889 avrà luogo, a cominciare dal **2 gennaio 1890**, presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sottoindicati, contro consegna:

della Cedola N. 5 per le Obbligazioni di serie **A**
» » 4 » » » **B**
» » 2 » » » **C**
» » 2 » » » **D**
» » 1 » » » **E**

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 33** per caduna Obbligazione delle dette serie, e cioè:

Interessi		L. 7 50
Ritenute { per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99	
per tassa di circolazione	» 0 18	» 1 17
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione		L. **6 33**

Quanto al montare netto per Obbligazione da pagarsi per le *Cedole arretrate*, esso continuerà ad essere di L. **6 32**.

MILANO, dicembre 1889.

Visto:
Per il Delegato Governativo
PARIA.

La Direzione Generale.

ANCONA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA — Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA { Cassa Generale. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
LIVORNO — Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA — Banca Nazionale nel Regno.
MILANO { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. Banca di Credito Italiano.
NAPOLI { Banca Nazionale nel Regno. Società di Credito Meridionale.
PALERMO { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO { Banca di Torino. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA — Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti: *Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo* presso le Banche all'uopo incaricate. 4494

Grande e Antica Fabbrica di Camicie
GAMBA LUIGI — Piazza Madama Cristina
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Specialità Camicie su misura.

N. 6 Camicie percalle con davanti fino L. 15
» 6 id. cretonne » » » 1[illegible]
» 6 id. cretonne con collo e polsi attaccati » 1[illegible]
» 6 id. madapolam con davanti fino » 21
» 6 id. domestic » » » 24
» 6 id. cretonne con davanti tela d'arant » 27
» 6 id. cretonne con davanti collo e polsi fini » 27
» 6 id. madapolam con davanti collo e polsi tela d'arant » 3[illegible]

Camicie flanella da L. 5 a L. 12 caduna.
Camicie flanella inglese da L. 12 a L. 18 caduna.
Assortimento Maglierie inglesi a prezzi ridotti.

Via Stampatori, 25. D'affittare alloggi ai diversi piani. 4239

MAGLIERIE IGIENICHE
antireumatiche
PROTETTE E RACCOMANDATE DAL PROF. DOTT.
PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno
della Fabbrica FRATELLI HÉRION di VENEZIA
Unico deposito in Torino
DITTA
Demarchi, Gribaudo e Civallero
via Santa Teresa, 10.
Grandioso assortimento di **Tele, Tovaglierie, Fazzoletti, Coperte, Percalli, Flanelle, Mussole, Basini, Tende, Ricami e Pizzi.** 4122
Laboratorio speciale di Confezioni.
Corredi per Nozze e Battesimo.

TORINO via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO via Ospedale, 5

GIOCATOLI

PRESEPI FIGURE in legno verniciate e drappate. BAMBINI in cera artisticamente modellati. Guernizioni per l'Albero di Natale.

PREZZO FISSO. 4017

STRENNE — **VITA BACHI** via Po, N. 5, **TORINO** — REGALI

Specialità per Regali e Strenne

Ceramiche artistiche - Dipinti
Articoli da viaggio - Pelletterie - Bisotterie
Piccoli mobili - Statue - Bronzi
Galanterie per Signora - Tavoli fumatori
Scatole a guanti - Tavoli da lavoro, ecc.
Oggetti religiosi. 4894
Tutte le novità del giorno.

Ultimi giorni
della vendita dei ricchi mobili
ED OGGETTI D'ARTE
ancora esistenti nell'alloggio
via Roma, 15.
Alloggio d'affittare subito. 4181

Anno XXII — *ABBONAMENTO* — Anno XXII.

ITALIA AGRICOLA

Anno L. **15** in tutta Italia. — Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese 16 pag. di testo con annunzi - Milano, via Silvio Pellico, N. 6. H 1151 M

GIOIELLERIE - OREFICERIE - OROLOGIERIE
PREMIATA FABBRICA
Piazza Castello N. 22 Torino — **GRAMAGLIA E BRIZZOLARA** — Piazza Castello N. 22 Torino
PREZZI FISSI LIMITATISSIMI

Finimenti completi per spose e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori. — Pendoli di Parigi. — Argenteria.

Specialità d'ultima novità.

Braccialí argento ossidato intarsi oro L. 13 50		Spilloni (*broches*) arg. ossidato inta. oro	L. 11 —
Id. trèfles arg. oss. e oro da L. 12 a 15 50		Id. (*broches*) » »	» 14 25
Id. myosotis e pensieri arg. e oro L. 10 75		Id. (*broches*) » »	» 13 25
Id. a fioretti argento e oro » 12 75		Bottoni per polsini arg. oss. »	» 14 75
Id. porte-bonheur arg. oss. e oro » 6 65		Spillo cravatta argento oss. »	» 7 50

Orecchini brillanti da L. 50 in più — Anelli brillanti da L. 25 in più.
Contro vaglia postale franco di porto. 4346

OLIO di HOGG
di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, NATURALE e MEDICINALE

Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Fiori bianchi**, ecc. L'*Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi*.
Si vende solamente in boccette TRIANGOLARI.— Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.
Sola Proprietaria: **HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI**, ed in tutte le farmacie. 66

Persona pratica legnami lavorati e sottili, che ha viaggiato, che conosca buona parte clientela ebanisti, negozi mobili, cerca socio o impiego anche come magazziniere. Offerte Alessigiola presso sig. Baldaccone M., corso Palestro, 8, Torino. C 4471

Persona agiata che può dare di se le maggiori garanzie sarebbe disposta a tenere in **Roma** rappresentanza di Casa industriale o deposito di prodotti nazionali, aprendo ove d'uopo a sue spese ufficio di recapito o magazzino o negozio, senz'altro compenso che un'equa provvisione sugli affari o sulla vendita. — Scriv. a Tonassa Mariano, f^{ma} in Posta, **Roma**. C 4180

Sacerdote francese da lezioni di francese e di tedesco, anche a domicilio. — Corso di perfezionamento alle 8 pomerid. — Condizioni eccezionali. Via Carlo Botta, N. 1, piano terzo. C 4662

Le Sardine Piccanti della ditta **ROSSI GIUSEPPE** via Garibaldi, 22 Torino 4300 — *Lire 1 alla scatola* — eccitano l'appetito e l'allegria.

PER LE ERNIE. Nessuna medicina guarisce il tumore erniario: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. — **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 44-171

Da rimettere al presente **Locale** piano terreno di 60 m. ad uso ufficio o magazzino, posizione centrale. — Rivolgersi in via Sagliano, N. 1 (angolo corso Oporto) presso la Ditta E. MARTINAZZI e C. C 4454

Elegante vettura-clérance a quattro posti, **da vendere**. Via Cavour, 8. C 4483

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Fergnano*, p^{a} Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, N. 10; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *Taricco*, p^{a} S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nasero*, via P. Massimo, 12; *G. Carnaglia*, p^{a} Carlo Felice, 2. 270

D'affittare in via Consolata, 5: *Pel 1° aprile 1890*: Bottega con magazzini verso corte e vasti sotterranei. — Altra bottega con camerino attiguo e magazzino sotterraneo in via San Domenico. — Altre 5 camere negli ammezzati verso corte. C 4240

D'affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, N. 5. C 4513

Da vendere a prezzo d'occasione il grande **lampadario a gas** del teatro Scribe. Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 4436

Da vendere **Cascina Passaleva** N. 673 a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo. Recapito sul luogo dal proprietario, od in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 4110

Pianoforti, Harmoniums ed **Organi**, LUIGI BIANCHI e C^{ia}. — Prezzi eccezionali. Marca garantita. — Via Sant'Agostino, N. 2, Torino. 3739

Vino da pasto di Pecetto produzione del comm. G. RHO. Riv. al produttore, via dei Mille, N. 42, scala D, piano 1°. C 4419

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone*, 69, od in *via Bertola*, 47. 3018

TORINO - GRANDIOSI MAGAZZINI ALLA GIARDINIERA - TORINO

SAVONELLI & C.

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

Specialità della Casa: ABITI PER UOMINI E RAGAZZI
Novità in Stoffe estere — Commissioni sopra misura.

La merce si spedisce **FRANCA in tutta Italia** purchè il suo valore raggiunga l'importo di lire **25.** Chiedere il **CATALOGO ILLUSTRATO**, che si spedisce **gratis e franco.** 4950

Profumerie Finissime di Parigi della rinomata casa **GELLÉ Frères** prezzi ridotti
Deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO. 4119

Agenda 1890 — Anno XXI
Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglia.

Edizione a 1 giorno per pagina con colonne, cad^{a} copia	L. 4	—
Id. 2 » » » »	» 2	50
Id. 1 » » ilegata senza colonne »	» 3	50
Id. 2 » » » »	» 2	—
Memoriale a trimestre per portafoglio	» 1	—
Id. » grande	» 1	20

Aggiungendo L. 0 50 si spedisce per pacco postale.
Presso Carlo Simondetti e Figlio, via Po, N. 11, Torino.

Penne Soennecken

di **costruzione inappuntabile** vendonsi presso i primari negozianti di cancelleria, ai quali rivolgersi al depositario e rappresentante per l'Alta e Media Italia, **Ermanno Voetsch, Milano**, specialista in articoli per cancelleria e disegno. H 4229 M

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **13**. — INIEZIONE INDIANA guarisce qualunque **scolo** senza mercurio nè caustico nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 63 3828

L'Ancora
SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI sulla VITA
FONDATA NEL 1859

Capitale nom. L. 2,500,000 - Capitale versato L. 1,250,000
Fondo di garanzia L. 86,000,000

Stato delle Assicurazioni al 31 dicembre 1888
17090 contratti per L. 184,410,921 70 di capitale, L. 160,103 50 di rendita.

Quota degli utili
Assicurazioni pel caso di vita in media il 80 0[0] del capitale assicurato, pel caso di morte il 25 0[0] del premio annuo.
Direzione per l'Italia in **Roma**, *via Convertite, N. 8*
Cav. MARIO BONELLI, Rappresentante generale.
Agenzia generale in **Torino**: E. A. MILANESIO e L. ROMERSI, via Maria Vittoria, N. 20. 2930

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1[2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 20

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dalle rinomate fattorie cav. nobile **Puccinelli-Sancini** di **Firenze**.
Lire **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1[4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino**.
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
ANTONINI e BASSO.

Grande fabbricazione di Corde metalliche di qualunque grossezza, di filo ferro acciaio naturale, zincato, rame, ottone e dolce, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, miniere, parafulmini e corda spinosa per siepi.
Specialità di **Letti e Paglericci a rete metallica igienici brevettati, tele graticole, parascintille, lamiere perforate, mucinelli, spilli, stecche per busti, trafileria e zincatura di fili di ferro, nonchè tutti gli articoli affini.**

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili
IN TORINO.
Capitale sociale L. 4,000,000 - Versato L. 3,454,780

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, oltre all'*estrazione* pel 24 corrente, di **133 Obbligazioni del Prestito sociale** rimborsabili in L. **500** dopo il **15** gennaio prossimo, che a datare dal **2** stesso mese, sia pagato un **acconto dividendo sugli utili netti 1889** in L. **20** caduna Azione di *prima e seconda emissione* ed in L. **10** caduna di quelle di *terza con cinque decimi versati.*
I pagamenti si fanno in **Torino** alla **Sede sociale**, corso Re Umberto, N. 9, ogni giorno non festivo, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, ed in **Genova** presso il *Credito Mobiliare Italiano*, colle consuete norme pubblicate sulla *Gazzetta della Prefettura di Torino* 18 corrente mese.
4515 *La Direzione.*

INCANTO VOLONTARIO.
Giovedì 19 corr. e successivamente, alle ore consuete, il sottoscritto esporrà in **vendita** tutti gli effetti mobili e fondi arredanti il
CAFFÈ MONVISO
via Santa Teresa, angolo piazza Solferino, N. 1.
C 4421 *Il perito est.:* Ing. LIPRANDI PAOLO.

OLIO DI OTTO TEMPEL — Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche.
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 4256
Torino, *corso Vitt. Em. II, 19, fra la chiesa Valdese e via M^{ma} Cristina.*

Luce — *Forza* — *Calore*
Brevettati e premiati
ACCUMULATORI ELETTRICI GARASSINO
LORO APPLICAZIONI.
Luce ad arco ed incandescenza — **Regolarizzazione** correnti continue — **Segnali** luminosi continui o intermittenti — **Accumulazione** diurna alle stazioni centrali d'elettricità — **Illuminazione** domestica ed applicazione forza a piccoli motori — **Utilizzazione** forze naturali — **Freni** elettrici automatici — **Navigazione** — **Trazione** tramway, vetture, ecc. — **Elettrometallurgia** — **Galvano plastica** — **Galvano caustica** — **Telegrafia** — **Telefonia** — **Bersagli** elettrici — **Accensione** mine e torpedini, e artiglierie — **Saldatura** elettrica d'ogni sorta metalli. 4430
Per prospetti e schiarimenti rivolgersi a **GARASSINO GIO. di GIOVANNI**, industriale-meccanico-elettricista, Torino.

Compagnia delle **MESSAGERIES MARITIMES**
Piroscafi postali francesi — Servizi a grande velocità
Passeggeri di 1^{a}, 2^{a} e 3^{a} classe. Merci. Ottimo trattamento ad ogni classe.
Linea del Mediterraneo toccando Costantinopoli, Smirne, Alessandria, la Costa della Siria ed il Mar Nero.
Linea della China toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.
Linea dell'Australia toccando Mahé (Seychelles), l'Australia e la Nuova-Caledonia.
Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, isola della Riunione e Maurizio.
Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Sénégal, il Brasile, la Plata e Rosario.
UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. *Bordeaux*, 20, Allées d'Orléans.

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino**: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Taricco*, p^{a} S. Carlo. H 4117 M

FABBRICA Pelliccierie
Confezione di **Mantelli per signora e Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti e guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua e Bastoni** da passeggio. 4181
Desiderio Righini
via Roma, 2
accanto (a piazza Castello).

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa delle tenie (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare soffer pea alcuna.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Paglieri, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10**. — Indicare l'età. C 3239

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma**, farmacia Pinl; **Cuneo**, Forneris; **Alessandria**, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, anti-nervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 3729

APPIGIONASI
Casina di **13** tra camere e stanzini, **3** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3454
Da cominciare l'affittamento al 1° di **gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 31.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.